



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
GRUPPO DI FARA



FARA VIC.NO, 12 SETTEMBRE 1982

NUMERO UNICO
IN OCCASIONE DELLA ADUNATA DELLA SEZIONE DI VICENZA
A FARA NEL 60° DEL GRUPPO

**NEL SESSANTESIMO
DI FONDAZIONE DEL GRUPPO**

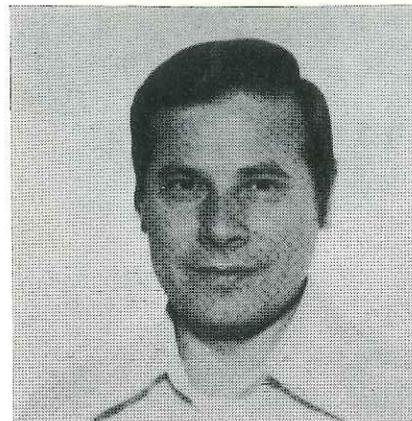
GRUPPO ALPINI DI FARA VICENTINO

Composizione del Consiglio Direttivo:

Polga Sergio	Presidente
Boschiero Vittorino	Vicepresidente
Rizzo Gianni	Segretario
Rizzato Antonio	Cassiere
Bonollo Enrico	Consigliere
Boschiero Sergio	Consigliere
Boschiero Giovanni	Consigliere
Boschiero Tarcisio	Consigliere
Simonato Loris	Consigliere
Sperotto Otello	Consigliere



Il Gruppo ANA di Fara sfila per Thiene nel 1926.



IL SALUTO DEL SINDACO

Sono lieto di poter porgere a nome dell'Amministrazione Comunale di Fara Vicentino e mio personale, il più cordiale saluto a tutta la numerosa ed onorata famiglia alpina che oggi celebra il suo raduno provinciale nel nostro paese in cui sessant'anni fa, nel 1922, nasceva la Sezione A.N.A. Vicenza, prima in provincia e fra le prime d'Italia, per opera di un gruppo di appassionate penne nere del nostro centro.

A questi fondatori vada il sincero riconoscimento di tutte le penne nere.

Alle autorità Religiose, Civili e Militari, che in questo giorno ci onorano della loro presenza sono felice di porgere il più sincero benvenuto ed il più vivo ringraziamento.

Il 12 settembre 1982, sessantesimo della Sezione Alpini Vicenza meritava di essere degnamente celebrato e ricordato ed è per questo che oggi viene ufficialmente inaugurata la nuova Piazza Arnaldi e viene scoperta una lapide a ricordo di questa manifestazione di fraterna gioia, viene aperta la nuovissima sede che l'Amministrazione si onora di mettere a disposizione del Gruppo di Fara Vicentino.

Queste pagine infine, danno una immagine, anche se modesta, del nostro paese, ma soprattutto vogliono sottolineare che sono sempre vivi i sentimenti che uniscono gli Alpini alla loro terra e ai loro « Veci » di ieri e di oggi.

Al Gruppo Alpini di Fara, al suo intraprendente Capogruppo Sergio Polga, a tutti coloro che sono intervenuti, alle Autorità, a quanti hanno collaborato per la buona riuscita di questa adunata porgo il più fervido ringraziamento.

IL SINDACO
TESTOLIN Ins. DIEGO



IL SALUTO DEL CAPOGRUPPO SERGIO POLGA

Festeggiamo oggi i 60 anni di vita della nostra sezione. I nostri « Veci » nel 1921, sull'esempio di Roma, si sono rimboccati le maniche e in meno di un anno sono riusciti a costituire la prima Sezione A.N.A. della provincia e di conseguenza una delle prime d'Italia. E' stato un lavoro certamente non facile. Ma portato a conclusione con lo spirito di intraprendenza e tenacia che ha contraddistinto da sempre la famiglia alpina.

Una grande famiglia i cui componenti esattamente cento anni or sono partirono da Fara per dare vita al glorioso battaglione Vicenza. Nelle sue fila i nostri uomini, alternandosi nelle generazioni e nel succedersi delle guerre, hanno profuso immensi sacrifici. Hanno meritato, alla bandiera del reparto, due medaglie d'oro al valor militare e numerose altre ricompense.

Ora il nostro Gruppo è forte di 200 alpini di tutte le età. Tutti animati di buona volontà, consapevoli di essere custodi di un patrimonio di grandissimo prestigio.

Con questa importante manifestazione vogliamo celebrare innanzitutto i 60 anni di vita dell'Associazione, ma anche e soprattutto ricordare ai giovani i valori che da cento anni i « Veci » alpini ci hanno tramandato; valori che costituiscono le basi per proseguire con speranza e fiducia nel futuro.

Questa celebrazione esaudisce infine un segreto desiderio del nostro Gruppo: ospitare l'annuale adunata della Sezione Vicenza. Dopo molti anni ci siamo riusciti ed ora grazie alla collaborazione di tutti siamo riusciti a portare a termine questo impegnativo programma. A tutti va quindi il mio grazie per la riuscita della manifestazione.

IL CAPOGRUPPO
SERGIO POLGA



IL SALUTO DEL PRESIDENTE DELLA SEZIONE DI VICENZA

Carissimi Alpini di Fara,

questo prezioso libro esce nella fortunata occasione in cui, nel vostro grazioso paese, si celebra la nascita della prima sezione della Associazione Alpini costituitasi, sessant'anni or sono, in provincia di Vicenza.

Sono stati sessant'anni difficili, di lotte, di sacrifici, di speranze e delusioni durante i quali però, nessuna forza è riuscita a dividervi anzi siete stati il lievito fecondo per fare assurgere la nostra provincia al vertice della classifica delle sezioni d'Italia.

Cinque prestigiose Sezioni, centinaia di Gruppi, ventottomila associati, in gran parte giovani, fanno della provincia di Vicenza una vera grande provincia alpina.

Siate fieri della magica e meravigliosa intuizione dei vostri « vecchi » ed ora siate consapevoli ed impegnati a rinverdire le loro virtù di prodi soldati in guerra con opere di cittadini, in tempo di pace, sensibili ai problemi della comunità.

Ma vi è di più da ricordare.

Alla lunga schiera dei cittadini di Fara che da protagonisti hanno scritto la storia d'Italia, alle sante famiglie del vostro paese che hanno tanto sofferto vada la gratitudine degli Italiani degni di questo nome.

L'adunata sezionale che in settembre gli Alpini terranno a Fara sarà integralmente dedicata alla memoria dei vostri fratelli Caduti e di tutti coloro che hanno ben meritato la riconoscenza della Patria.

Come italiano e come alpino vi ringrazio per la passione che avete posto alla realizzazione di quest'opera che entrerà in tutte le vostre case facendo rinsaldare i grandi eterni valori che animano gli Alpini e tutti gli uomini di buona volontà.

Viva l'Italia, Viva Fara ed il suo meraviglioso, vecchio Gruppo di Alpini.

Vi abbraccio e Vi esorto a procedere sempre uniti sulla stessa strada.

AVV. VINCENZO PERIZ



60° DELLA FONDAZIONE DELLA SEZIONE DI FARA

Nel luglio del 1919 nasce l'Associazione Nazionale Alpini. A promuoverla furono i reduci dalla Grande Guerra. Una iniziativa che rapidamente sviluppa fermento in tutta Italia. Anche nella nostra provincia gli alpini, che ricordavano i 42 mesi di guerra terminati da poco, si misero in marcia per creare Sezioni dell'A.N.A.

La prima iniziativa locale che viene coronata da successo è promossa nel nostro centro. Il 3 novembre del 1921 un gruppetto di alpini di Fara è infatti presente alla inaugurazione della Sezione di Roma (il giorno successivo partecipa alla cerimonia del Milite Ignoto) e tornato a casa inizia a gettare le basi per costituire anche nel nostro centro una Sezione A.N.A.

Il 23 aprile del 1922 il traguardo è raggiunto: con una indimenticabile cerimonia si inaugura il gagliardetto della Sezione stessa. Il 30 luglio 1922 la neonata Sezione con la « Fanfara alpina » partecipa all'inaugurazione della Sezione di Venezia e il 4 novembre dello stesso anno è presente alla inaugurazione del gagliardetto della Sezione di Vicenza.

Nel 1932, dopo 10 anni di vita, la sezione conta 51 iscritti. Capogruppo è il cap. magg. Olinto Chemello.

Dopo le vicissitudini della seconda guerra mondiale il Gruppo viene ricostruito. Animatori della ricostruzione, che avviene nel 1947 con grande manifestazione alpina, sono: Antonio Rizzato (che diventerà poi capogruppo), Toni Zecchin, Giuseppe Borlin (« Bepi Mola »), Digiuni Francesco e Chicco Del Moro con i quali collaborano attivamente molti altri alpini.

Il gagliardetto del ricostituito Gruppo viene inaugurato l'1 ottobre del 1960. Capogruppo è nominato il dott. Giovanni Zambinati, segretario Alberto Rizzo, animatore Antonio Rizzato della « vecchia guardia ».

Sessant'anni sono passati dalla costituzione della Sezione ma non sono cambiati i principi, gli ideali e gli entusiasmi dei fondatori. Ne è testimonianza questa celebrazione che il Gruppo organizza tenendo fede con orgoglio al clichè che ha da sempre esaltato la tradizione « scarpona ».

I CAVALIERI DI VITTORIO VENETO



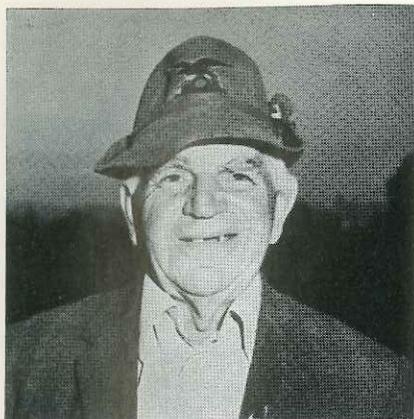
BATTISTELLO VALENTINO

ANNI 84

Ha compiuto 19 anni in trincea sul Pasubio, Valentino Battistello, che fu accolto al reclutamento alpino nel marzo del 1917 e dopo tre mesi di istruzione, in luglio, passò al quarto battaglione Cervino di stanza a Recoaro. « C'era vento e pioggia sul Pasubio l'8 luglio 1917 — ricorda —; l'acqua mi andava fuori anche dalle scarpe! Sono rimasto al fronte per quattro mesi, senza mai combattere. Ad ottobre siamo stati spostati alle Melette di Gallio. Lì abbiamo fatto prigionieri un centinaio di tedeschi. Ma eravamo troppo vicini al fronte e rischiavamo di rimanere colpiti dal 158° fanteria che si trovava sulla nostra sinistra e sparava nella nostra direzione. Un giorno ci siamo accordati in tre o quattro per scappare da quella zona ma siamo finiti in braccio al capitano che ci ha gridato: "Avanti Savoia!". Ci siamo ributtati, con il tenente medico che aveva il fucile con la baionetta innestata, nell'infuriare della battaglia e abbiamo conquistato un bel tratto di montagna. Tra le cose abbandonate dal nemico abbiamo trovato una marmitta di caffè: lo abbiamo bevuto tutto! Quando il battaglione Settecomuni è giunto in rinforzo al battaglione Cervino ci è sembrato che ci avessero ridato la vita ma dopo una decina di giorni, quando ero sul Monte Fior, sono stato fatto prigioniero (ne hanno fatto ben 11 mila di prigionieri quel giorno i tedeschi: perfino l'artiglieria!) ».

« Sono stato portato a Trento e poi in Ungheria, quindi in Jugoslavia ai lavori forzati. Ci davano qualcosa da mangiare purchè lavorassimo, ma i nostri continuavano a morire di fame come le mosche! ».

« Io riuscivo a trovare qualcosa da mettere sotto i denti perchè andavo ad aiutare i contadini a "sesolare" e "sapare": sono stato sicuro di avere salvato la pelle solo quando ci hanno comunicato che la guerra era finita ».



BORIN GIUSEPPE

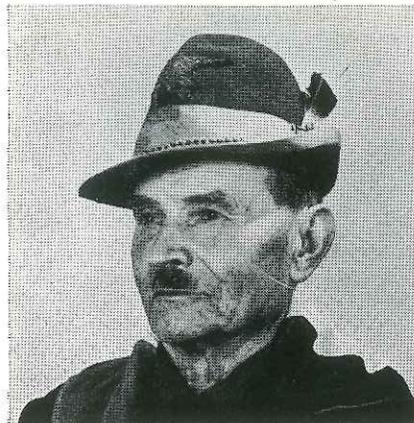
ANNI 87

Sergente mitragliere, decorato una ventina di volte, Giuseppe Borin, 87 anni suoni, alpino che ha combattuto sull'Ortigara col battaglione Bassano, vive a Fara e gode ottima salute. La sua storia: « Mi sono arruolato nel 1915. Pochi giorni a Bassano poi a Gallio. Sull'altopiano ci hanno messo subito al lavoro: ci siamo fatti le trincee a Monteforno, Campigoletti e Monte Interrotto; ci siamo fermati sul Monte Rosso.

« 1916: gli alpini respingono i tedeschi da Asiago, fanno dei prigionieri e ce li portano ad Enego. C'era chi voleva bastonarli ma io ho detto "tusi, si sono arresi, loro fanno la guerra come noi". Noi avevamo da mangiare, loro erano scarsi e qualcosa glielo passavamo: di giorno eravamo nemici, ma di notte "amici".

Poi siamo andati al Piave. Lo abbiamo passato nonostante i tedeschi avessero messo per terra reticolati dappertutto. Durante un combattimento abbiamo preso 60 soldati nemici ma sono rimasto ferito. Ad un prigioniero ho dato una pagnocca di pane e con i suoi comilitoni mi ha portato a spalle. Avevo più di cento ferite e sono stato ricoverato all'ospedale di Legnago. Una volta guarito sono rientrato a Bassano e vi sono rimasto fino a che sono andato in congedo ».

Molti i ricordi che affiorano nella sua mente. Sono gli episodi più salienti della sua vita di alpino, reduce da un conflitto per puro miracolo. Tra questi abbiamo scelto un episodio verificatosi sull'altopiano. « Durante uno dei tanti combattimenti ci siamo presi senza munizioni per le mitragliatrici — racconta —. Allora abbiamo raccolto le mitraglie che avevano abbandonato i nemici ritirati. Ma nessuno sapeva farle funzionare. Solo io sono riuscito a scoprire che azionando un "botonsin" queste sparavano che era una meraviglia. Anche gli altri hanno copiato e siamo andati avanti fino alla fine del combattimento a sparare con le armi degli altri! ».



BOSCHIERO GIOVANNI

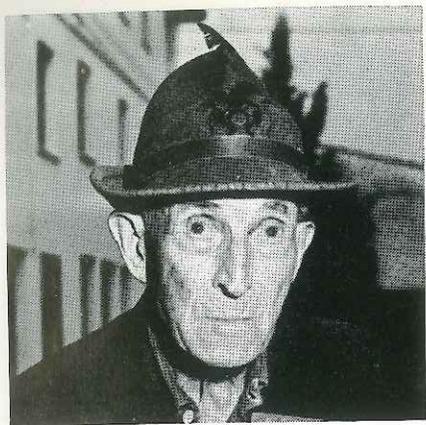
ANNI 85

Non aveva ancora 19 anni Giovanni Boschiero quando iniziò il servizio militare il 16 settembre 1916. « Il primo periodo lo passai vicino alla Madonna della Corona — ricorda —. L'11 novembre andai a Bassano a formare una compagnia di completamento al battaglione Settecomuni una parte del quale si trovava in riposo a Crespano. Siamo rimasti fino al 10 giugno del 1917 alle Barricate di Marcesina sull'altopiano e poi siamo andati all'assalto dell'Ortigara che abbiamo conquistato. Nei quindici giorni della battaglia abbiamo perso migliaia di soldati: quando ci siamo ritirati eravamo in pochissimi; il nostro gruppo, il nono, era stato decimato.

Dopo la ritirata di Caporetto ci siamo sistemati sul monte Sisemol dove abbiamo ricevuto in seguito il cambio del 5° bersagliere e noi siamo ritornati sulle Melette. Lì siamo rimasti sino all'offensiva tedesca che ha portato alla conquista del Monte Fior e siamo stati fatti prigionieri. Era il 4 dicembre 1917.

« Ci hanno portato in Boemia dove siamo rimasti fino al 10 marzo del 1918. Poi ci hanno mandato a lavorare in un altro campo di concentramento. Una bella mattina di novembre ci siamo svegliati e non abbiamo più trovato le guardie: la guerra era finita! Ci hanno trasferito ad Orbetello per la quarantena e a Natale eravamo a casa.

Nella nostra baracca eravamo in 70 — racconta ancora —: mangiavamo solo rape con patate e le scorte erano quasi esaurite: se la guerra durava un altro mese morivamo di fame. E pensare che quando mi hanno fatto prigioniero ho pensato: "Ora non mi uccidono più", ma mi sbagliavo. Su 70 che eravamo, siamo rimasti in 38: per quelli che sono morti la guerra è continuata anche nei lagher! ».



CAROLLO BORTOLO

ANNI 85

Bassano era bombardata nel 1916 quando Bortolo Carollo parti per il servizio militare. Così in settembre lo chiamarono a Caprino Veronese per l'istruzione con gli allievi caporali (il corso durava 40 giorni); in novembre del 1916 rientrò a Bassano.

« Mi hanno costretto a ritornare a Fara — racconta — a prendere la cornetta (ora, senza bocchino, rimane attaccata ad un chiodo nella parete della sua casa di Fara) e per la mia passione per la musica mi mandarono a far parte della fanfara degli alpini. Ma ero provvisorio e in seguito mi hanno trasferito al battaglione Settecomuni che era di stanza a Crespano del Grappa. Ci siamo spostati prima a Semonzo e poi abbiamo raggiunto la piana di Marcesina sull'altopiano di Asiago. Otto giorni di corso per imparare a sparare con la mitraglia poi ci hanno spedito in prima linea sul Caldiera. Per tre giorni combattevamo sul fronte e per altri tre giorni ci ritiravamo nelle retrovie (malga Moline). Era l'inferno. Ma io sono stato fortunato: un giorno dal Corno Bianco è arrivata una granata che ci ha centrato in pieno. Ero nascosto sotto ad una roccia e sulla testa tenevo il moschetto per ripararmi. Quando è passato il polverone mi sono accorto che le schegge avevano spaccato in due il calcio del mio moschetto ma alla testa non avevo riportato neanche un graffio; salvo per miracolo! La battaglia sull'Ortigara è durata dal 3 al 25 giugno 1917 quando i tedeschi hanno accerchiato la vetta che da tre giorni era in mano agli alpini ».

La storia di Bortolo Carollo combattente non si conclude in un lagher: verso la fine della prigionia fu trasferito in una azienda che aveva 40 mucche. « Ci trattavano meglio che a casa — dice con soddisfazione —: avevamo persino la... cameriera. La guerra finì in novembre e io ricevetti la notizia a Natale e aspettai almeno un altro mese prima di ritornare a Fara! ».



MOTTIN DOMENICO

ANNI 87

Due ore di scuola al mattino e poi addestramento per Domenico Mottin reclutato tra gli alpini l'11 gennaio 1915 a Peschiera. Dopo quattro mesi fu trasferito in Val Visdende. « Per strada — ricorda — siamo stati attaccati due volte dagli austriaci. Ma ci siamo difesi bene. Il 13 giugno del 1915 sul Peralba abbiamo fatto prigionieri 40 tedeschi. A Fotia Zovo eravamo ben appostati e se volevamo potevamo uccidere tutti i nemici ma abbiamo preferito farli prigionieri. Abbiamo passato tutte le montagne del Cadore, da Cima Vallona a Codarossa e Codamora. A Natale del 1915 è arrivato il cambio e noi siamo stati trasferiti ad Ala di Trento. Vi siamo rimasti tre mesi e poi ci hanno trasferito a Piandin vicino al lago di Oppio. Con lo scoppio dell'offensiva del 1916 siamo rimasti a Coni Zugna e Dosso Casina. Il 4 aprile del 1917 mi è scoppiato a pochi metri di distanza (una decina più o meno) un 420 che ha prodotto un buco enorme e un altissimo polverone (l'ho visto arrivare da Trento): io mi sono salvato perchè mi sono buttato in tempo sotto ad un muro. Ma lo spavento fu talmente grande che mi venne la tachicardia (non riuscivo più a respirare). Venni ricoverato in ospedale a Desenzano per una quindicina di giorni ma poi non rientrai più al battaglione. Mi mandarono a Udine (senza un giorno di convalescenza) al servizio scopa.

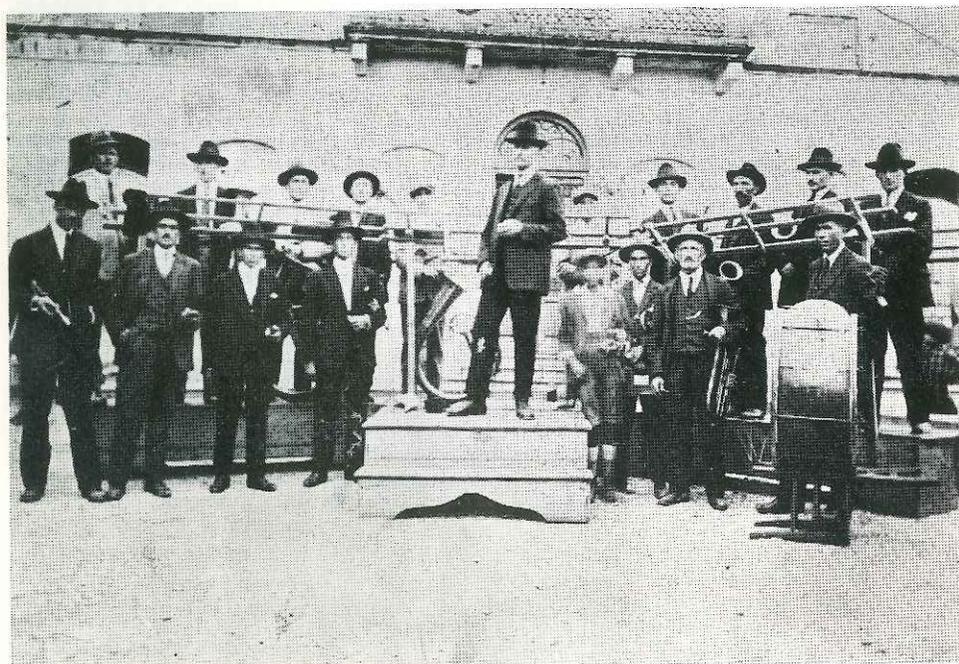
Nel novembre del 1918 la guerra finì ma non per Domenico Mottin che venne mandato a Brescia nel servizio di finanza fino alla fine del 1919. S'è fatto un anno in più di militare perchè la sua classe è stata congedata nel tardo 1919. Il suo è quindi anche un record: s'è fatto quattro anni di naja e 31 mesi di prima linea.

LA « FANFARA ALPINA »

Nel 1920, spinti da grande passione per la musica, un gruppo di amici:

- Angonese Giuseppe
- Artuso Marco
- Bonollo Giuseppe
- Bonollo Anacleto
- Boschiero Antonio
- Boschiero Giacchino
- Boschiero Giovanni
- Boschiero Nicola
- Bonollo Antonio
- Carollo Bortolo
- Diviso Luigi
- Farneda Antonio
- Fabris Pietro
- Matiello Luigi
- Matiello
- Rizzato Giovanni
- Sperotto Otello
- Sperotto Bortolo
- Sperotto Orazio
- Simonato Giuseppe
- Simonato Guglielmo
- Sostizzo Giovanni
- Villanova Girolamo
- Tollero Bortolo
- Zanetello Giuseppe

fondarono nel nostro Paese la « Fanfara » sotto il vigilante controllo del maestro Ferdinando Zannoni.



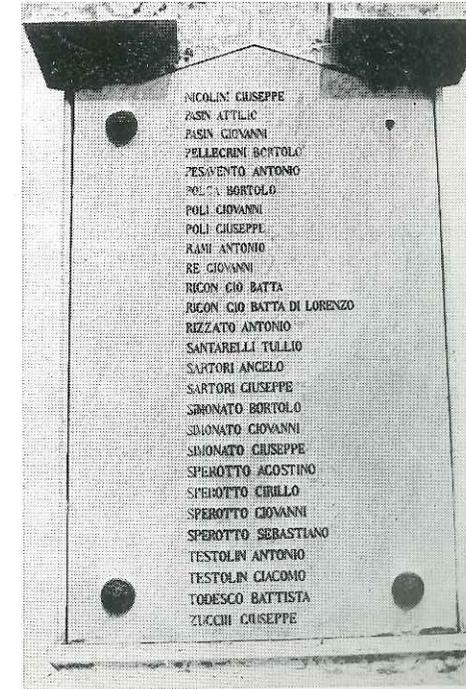
L'inizio fu difficile, ogni sera per quattro mesi, sotto il portico di Bonollo Bortolo, a provare pezzi d'opera e musica.

Il vero esordio coincise con la cerimonia di inaugurazione a Fara Vicentino del monumento ai Caduti della Grande Guerra. Il successo fu subito notevole.

Il capitano alpino Montagna, impressionato positivamente, coinvolse la Fanfara nelle allora numerose feste di fondazione di Gruppi Alpini di tutta l'Alta Italia.

Questo felice abbinamento: « Fanfara » - feste alpine, portò allora presidente dott. Casali e i componenti a denominare la Nostra « Fanfara » « Fanfara Alpina » di Fara Vicentino.

MONUMENTO AI CADUTI



FARA E LA SUA STORIA

CENNI STORICI, GEOGRAFICI ED ECONOMICI GENERALI DEL COMUNE DI FARA VICENTINO

Fara Vicentino è un centro collinare in provincia di Vicenza, situato a Nord-Est di Thiene e a Nord di Breganze, in una posizione incantevole da dove si gode una magnifica vista della pianura vicentina. I suoi confini sono ben delimitati ad Ovest dal torrente Astico con i comuni di Zugliano e di Sarcedo e ad Est dal torrente Laverda con i comuni di Mason Vicentino e Molvena. Confina a Sud con il comune di Breganze e a Nord con i comuni di Lugo di Vicenza e di Salcedo. Il centro si trova a quota 221 mt. s.l.m. e dista da Vicenza Km. 28, da Thiene Km. 8, da Breganze Km. 4, ha una estensione territoriale di Kmq. 15,23 e una popolazione di 3.500 abitanti alla data del censimento del 1981. (Tab. 1 Statistiche).

Gli abitanti sono occupati principalmente nei settori primario e secondario, meno nel settore terziario.

Le comunicazioni stradali sono agevoli con i grossi centri industriali e commerciali della provincia.

La pendolarità degli abitanti di Fara riguarda soprattutto il comune di Breganze, per le industrie locali che danno lavoro a molti concittadini ed il comune di Thiene perchè è sede di tutte le scuole medie superiori, di varie banche, della borsa valori e del mercato, delle associazioni di categoria, di vari consorzi tra enti pubblici e privati, di pretura, di stazione ferroviaria, di casello autostradale e di molte altre attività di primaria importanza per il comune di Fara Vicentino.



FARA VIC.NO: Veduta del lato Est di Chiesa Parrocchiale e Municipio.

ORIGINE STORICA DEL NOME « FARA »

Il nome di Fara è di origine longobarda. Secondo alcuni studiosi (Olivieri, Toponomastica... pag. 129) il toponimo Fara significa stirpe, famiglia, corte, fondo longobardo; secondo altri con il nome longobardo Fara si indicava ciascuno dei corpi di spedizione in cui si divideva il popolo in armi durante le migrazioni.

I longobardi scesero in Italia raggruppati in « fare » e in « fare » migrarono all'interno della penisola.

Ecco quindi che, per distinguerle da altre « Fare » sparse nella nostra Italia, al nostro comune è stato aggiunto più tardi l'appellativo « Vicentino ».

A questo punto giova ricordare al lettore che un nostro concittadino, Francesco Poletti, nato a Fara Vicentino l'1-7-821 e morto a Bologna il 30-7-1896 eseguì negli ultimi anni della sua vita un importante studio sulle « Origini storiche del comune di Fara in provincia di Vicenza ».

Questo studio fu fatto per dimostrare che il nome del nostro comune è uno dei tanti ricordi dell'antico insediamento di una Fara longobarda.

In mancanza di documenti scritti, l'au-

tore cita un certo numero di parole latine e tedesche, non passate nella lingua italiana, ma rimaste nel nostro dialetto, le quali col mutare dei nomi di fiumi, di oggetti e di luoghi dimostrano come il nostro comune di Fara abbia partecipato a importanti mutazioni storiche.

Bisogna ricordare anzitutto le premesse di tutto questo. Perché l'invasione longobarda fu sì la causa di queste mutazioni per Fara, ma fu causa insieme di più grandi cambiamenti in tutta l'Italia, cosicché solo attingendo alla storia generale si possono ricavare quelle notizie storiche senza le quali non si potrebbe capire l'importanza e l'estensione di quel grande avvenimento.

Noi sappiamo dalla storia che i longobardi, penetrati in Italia nel 568 d.C., si impadronirono facilmente dell'intera Pianura Padana e della Toscana, costituendo un regno longobardo con capitale Pavia, nel cuore della regione che da loro fu detta Longobardia e causando la rottura dell'unità politica della penisola italiana, mai più ricostituitasi dopo di allora in forma completa fino al 1870.

ROMANITA' DI FARA VICENTINO E DEL VENETO

Ma prima dei longobardi chi abitava le nostre regioni? Ricordiamo che tutta l'Italia settentrionale, che corrisponde oggi alle regioni Piemonte, Lombardia, Liguria, Emilia-Romagna e Marche, era stata in varie epoche occupata da genti Galliche (provenienti dalla Gallia) le quali si erano validamente stabilite in queste terre. La nostra regione Veneto era stata invece dai tempi remoti occupata dai Veneti e nella sua parte più orientale dai Carni.

Sulla origine e provenienza dei nostri Veneti si è molto discusso, ma i più li giudicano di stirpe gallica, trovando conferma nel fatto che i Carnici e i Veneti parlavano un linguaggio affine a quello della Gallia occidentale.

Di tutte queste popolazioni solo i Ve-

neti mantennero con Roma tranquille e amichevoli relazioni; tutte le altre si scontrarono con essa in guerre fino alla loro completa sconfitta e sottomissione.

I Veneti furono sempre trattati dai romani con grande umanità, furono loro alleati e a loro fu concessa da Cesare la romana cittadinanza.

Tutte queste genti Galliche però non facevano parte dell'Italia politica, bensì della così detta Gallia Cisalpina, nome dato per distinguerla dalla Gallia Transalpina, quella oltre le Alpi. Finalmente Augusto, fatta dell'Italia una sola provincia, ne spostò i confini dagli Appennini e dal Rubicone fino alle Alpi, cioè fino al confine tracciato dalla Natura.

Questi fatti sono accennati perchè, pur

non formando le popolazioni venete uno stato omogeneo con Roma, bensì una sorta di federazioni di Municipi, basta solo questo legame per spiegare come la civiltà di Roma, che aveva nella sua lingua il più potente strumento di diffusione, passò tra noi, trasformando usanze e costumi e sostituendo ai vari dialetti gallici il latino rustico laziale.

Così il latino rustico si diffuse e prese piede nelle nostre terre, salì nelle nostre colline di Fara e penetrò pure nelle vicine montagne.

Vi restò nei sei secoli di sottomissione a re e imperatori romani delle nostre terre che diventarono quindi col tempo completamente romanizzate.

Il Poletti, portando prove inconfutabili, afferma che la nostra lingua italiana, uscita dal latino rustico, non conserva alcuna traccia dei dialetti gallici, e inoltre che talune parole veramente latine, che non passarono nella lingua italiana, rimasero nel dialetto e sono tuttora usate.

(Questa indagine condotta dal Poletti nel 1896 è per talune parole molto significativa).

La parola «CUSITA» o «COSITA» è una bizzarra combinazione di due termini che dicono entrambi la stessa cosa: ossia di «COSI'» (dall'italiano) e di «ITA» dal latino «UT» = così).

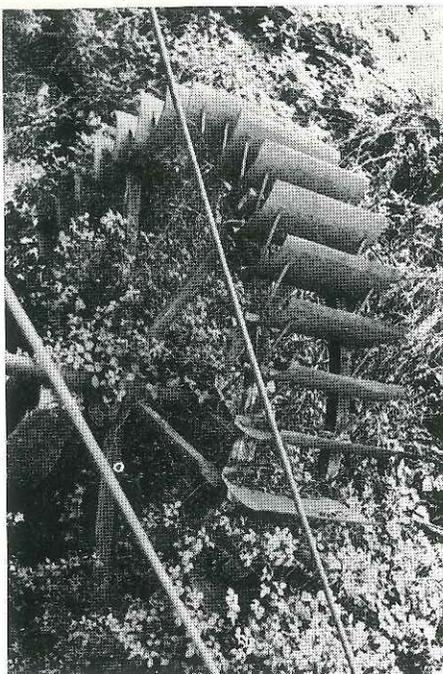
La pratica agricola ci tramanda parole non meno significative. «DUGIARO», strumento usato nei cortili per battere le spighe, risulta formato da due parole latine (dugerit) per significare che ha due parti.

«VERSORO», parte dell'aratro che serve a rovesciare la terra, deriva dal significato latino di versare.

«TORNANA», cesto da cui il contadino toglieva il grano per seminarlo, risulta originariamente dalle parole latine «tolle manu» (togli con la mano).

Prove non meno evidenti si raccolgono dai luoghi.

(1) Nel torrente Chiavone sono stati rinvenuti, dal deposito delle marne rupeliane, importanti fossili e pesci risalenti all'Oligocene (45 milioni di anni fa), tra cui un'importante e gigantesco esemplare di Palma Maximiliani, alta m. 9 e considerata l'unica al mondo di tale grandezza; tutti questi reperti fossili sono oggi conservati al museo preistorico Plovene nella villa Godi-Valmarana ora Malinverni di Lugo Vicentino, oppure arricchiscono le collezioni dei musei di Vicenza, Padova e Vienna. Il poeta Giacomo Zanella esprime nei famosissimi versi di: «Sopra una conchiglia fossile» le emozioni provate davanti a questi preziosi reperti.



La ruota dell'ultimo mulino ad acqua di Fara.

Da parole strettamente latine (saltus cedus = bosco da taglio) si fa risalire il nome del vicino Salcedo.

Così Lugo trae il nome dalla voce latina «locus» = bosco, che in origine fu forse un bosco sacro.

Il nome del nostro torrente «Chiavone» (1) sta a significare che come una enorme chiave (in latino clavis) si addentra dritto fra due colli. La nostra contrada «Bordalucchi» attesta la successione ed il legame tra due grandi età storiche e si compone di due voci, prevalentemente tedesca la prima, latina la seconda. La seconda significa «bosco» (in latino lucus), come già del resto prima per altre parole; la prima è uno dei termini tedeschi, rimasti nel nostro dialetto, che significa margine, bordo, orlo; quindi Bordalucchi è contrada al «margine dei boschi». E tale era ed è tuttora per quella parte di bosco che si trova sotto la contrada.

Il Poletti quindi afferma che, da quanto detto, alla fine del quarto secolo, era completa la romanizzazione delle regioni subalpina e del nostro paese.

FARA VICENTINO NEL 570 D.C. DIVIENE LONGOBARDA

La fine del quinto secolo segnò però per le nostre terre la fine dell'influenza romana, infatti nel 476 ha inizio il regno di Odoacre, soldato barbaro, capo di vaste schiere di Germani, che, scesi in Italia, invasero, depredarono e saccheggiarono Roma, deponendo l'ultimo degli Imperatori Romani di occidente. Il Regno di Odoacre cessò nel 493 con l'invasione degli Ostrogoti in Italia e il regno di Teodorico, che non fu senza splendore, ma che finì ingloriosamente nell'anno 566, in cui essi furono vinti e l'Italia fu recuperata dagli Imperatori Romani di Oriente.

Ma due anni dopo nel 568 avvenne la invasione in Italia dei Longobardi, dalla cui dominazione sulle nostre terre si fa risalire la originaria denominazione del nostro paese, che dura tuttora.

Parlando un po' più diffusamente di questi longobardi, diremo che nel 568, Alboino, alla testa dei suoi Longobardi, varcando le Alpi Giulie, entrò in Italia.

Nel primo anno occuparono le Venezie, ad eccezione di Padova e Monselice e una parte della Lombardia.

Nei quattro anni successivi si impossessarono di tutto il Nord Italia e penetrarono nella Toscana, in Umbria, nella valle del Tevere fino al ducato di Benevento e costituirono il loro regno con capitale Pavia, espugnata dopo.

I Longobardi penetrati in Italia non formarono un esercito, come oggi potremmo immaginare, ma erano un popolo intero (uomini, donne, anziani, bambini) del quale prendevano parte alla guerra tutti gli uomini liberi, atti alle armi.

Base del loro ordinamento civile e militare erano quei raggruppamenti, che, legati ciascuno da parentele, nella loro lingua erano designati col nome di «FARE».

(1) Si hanno prove della dominazione longobarda in alcuni centri del Vicentino. A Malo è stato rinvenuto un cimitero longobardo. Secondo lo studio del Poletti a Malo si trovava il tribunale delle Fara longobarde del Vicentino, perché il nome Malo deriva da quello dell'assemblea del tribunale longobardo che nel linguaggio dei popoli di origine tedesca si chiama «Mallo». Altri rinvenimenti dell'epoca longobarda, soprattutto in cimiteri sono venuti alla luce nei comuni di Dueville, Zugliano, Arzignano, Castelgomberto, Montebelluna, Precalcino, Monte di Malo, Nanto, Orgiano, Posina, Roana, Rotzo, Sandrigo, Monticello di Fara e Tonzè.

Sempre secondo il parere dello storico e filosofo Poletti, nostro concittadino, le «FARE» erano più di una famiglia e meno di una tribù, come si può rilevare anche dal significato attribuito a tale parola dallo storico dei Longobardi, Paolo Diacono e dal Valerio, il quale nella sua «Notizia dalle Gallie» ci fa sapere che una «FARA» si componeva di uomini della stessa famiglia legati da vincoli di parentela e che essa imponeva il nome al luogo dove, in seguito alla emigrazione, venivano costruite le abitazioni e tutto l'accampamento.

Tra i Re longobardi, il più famoso per la sua cultura fu Rotari il quale nel 643 emanò un «Editto», cioè una raccolta di leggi, nel quale si stabiliva che il grado di parentela, e quindi il diritto di successione si estende al settimo grado (o «gionocchia» come è da loro indicato).

Per cui gli individui che oltrepassavano i termini di tale grado di parentela davano luogo, mediante emigrazione, alla formazione di una nuova «FARA».

Il nostro Poletti ritiene che nell'anno 570 circa, una FARA longobarda venne a stabilirsi e a prendere possesso delle nostre colline e di altre terre vicine. I conquistatori però (era loro consuetudine) non si costruivano le abitazioni ma occupavano quelle che si trovavano nel posto o se le facevano costruire. Per le esigenze dell'ordinamento militare, ognuno restava legato alla propria «FARA». Ciascuna di queste era poi riunita a sua volta in gruppi di dodici e ogni individuo era obbligato a dimorare nel territorio occupato da questa dozzina di «FARE» e non poteva lasciarlo senza il permesso del Re.

In quali luoghi del territorio vicentino fossero dislocate le altre «FARE» non ci è dato di sapere (abbiamo detto che erano a gruppi di dodici), ma di una sola si ha certezza, ossia di quella che, sempre secondo il Poletti, è venuta a stanziarsi nelle nostre colline e che quassù lasciò il nome al luogo (1).

E così è stato possibile determinare il tempo (circa l'anno 570) in cui si fa risalire il nome FARA che è servito fino ad oggi a distinguere questo nostro comune vicentino.

DOCUMENTI STORICI INIZIALI SU FARA NEL 1000, 1100, 1200

Di origine longobarda, come attesta il nome, il paese di FARA viene citato la prima volta molti secoli dopo le vicende longobarde in un documento del 1148 (Maccà, storia del territorio vicentino, Caldogno 1812), nel quale il Vescovo di Padova investe della decima di Breganze e sue pertinenze un tal signor Ponzio di Breganze, e qui si vede che nel secolo XII Fara era situata nelle pertinenze di Breganze.

Ecco le parole del documento: « Dominus Kasus Episcopus Padue investivit Dominum Poncium de Breganciis et suis pertinentiis, scilicet in Riva, et in Perlana, et in Fara etc. de tota decima sui terseni, et de decima sui vassalorum etc. in Breganciis et suis pertinentiis, scilicet in Riva, et in Perlana, et in Fara etc. ». (Raccolta manoscritti del Vigna volume 12, pag. 411).

Un altro documento di pochi anni posteriore, e cioè del 5 febbraio 1196 conferma che Fara era situata sulle pertinenze di Breganze, e che di questo centro era una grossa contrada, dicendo testualmente: « Actum est Bregnaciis scilicet

in contrada dicta Fara etc. ». (Raccolta manoscritti del Vigna volume 11 fasc. 12 citati dal frate Maccà nella sua « Storia del territorio vicentino, nel 1812).

E consultando l'opera di Ubaldino Delle Nogare: « Breganze, Quadro storico » Vicenza, 1953; troviamo a cavallo del 1000 notizie di Fara, quale centro su cui si estendeva il dominio dei Signori di Breganze, l'antica famiglia « de Bregantio » che governò su Breganze, Fara, Lugo e altri paesi della valle dell'Astico dal 1000 al 1300.

Da un documento poi del 1180 della curia di Padova risulta che il Vescovo Gerardo di Padova conferma al priore della Chiesa di S. Bartolomeo di Breganze la donazione delle decime di Fara, Salcedo e Calvene fatte dai Visdomini (Dalle Nogare, opera citata).

La decima « prediale » o « reale » era quella che si pagava sui frutti della terra; la decima « personale » era quella che si versava dal frutto dell'umana industria (Rossi: « Storia di Thiene »).

La decima di tutti i frutti veniva pagata al Vescovo, oppure al Parroco nella sua

parrocchia. I Vescovi potevano conferirla ai canonici, ai monaci e ai laici.

Da questi, come da altri documenti (Sartori, Guida storica...), possiamo dedurre che FARA in quegli anni del Medioevo era strettamente legata e quindi politicamente era governata dalla potente e ricca famiglia feudataria « de Bregantio » della vicina Breganze.

Dal punto di vista religioso si hanno le prime notizie della chiesa parrocchiale di Fara in un documento del 5 febbraio 1196 in cui si dice che: « Cum Dominus Vincentius Dei Gratia Munasterii Sancti Felicis Abbas ante Dominum Anselmum eadem Gratia Ecclesie Sancti Bartolomei de Bregantiis Priorem ».

Come si vede a quei tempi la nostra non era una chiesa parrocchiale, ma una semplice chiesa, a cui era unito un monastero, guidato dal Priore Anselmo, appena citato.

Questo di Fara Vicentino divenne un importante monastero, che lo storico frate Maccà trova citato più volte nelle sue ricerche in vari documenti, nel 1262, nel 1394, nel 1398, nel 1417, nel 1420, nel 1424, nel 1428, nel 1436, nel 1440, nel 1444, nel 1455 etc.

In una lettera con data 23 maggio 1394 scritta dal Vicario Generale del Vescovo di Padova, tra le altre cose si legge del Monastero di San Bortolo a Fara Vicentino: « Ad universorum omnium et singu-

lorum notitiam deducimus per presentes venerabilem virum dominum fratrem Petrum priorem Monasterii Sancti Bartholomei de Fara Vicentini districtus et Paduane diocesis etc. ».

Nel libro delle visite vescovili di Padova, in data 27 luglio 1455 si legge della visita al chiostro e al refettorio dell'antico Monastero di Fara, affermando il loro cattivo stato di conservazione.

Ma tornando alla storia del comune di Fara diciamo che nel 1250 le nostre zone divennero territorio della famiglia di Ezzelino da Romano, il quale decise di aggiungere al suo enorme patrimonio tutti i terreni posseduti dai privati nel territorio di Calvene, Lugo, Lonedo, Fara, Breganze e con citazione forzosa, radunò tutti i proprietari in Castro Breganciis davanti al notaio Vivianus figlio di Adam Rolandi obbligandoli a firmare la cessione delle rispettive proprietà per il prezzo globale (irrisorio) di 1830 piccole monete veronesi. (Dalle Nogare, Breganze, quadro storico).

Alla morte di Ezzelino nel 1259 (27 settembre), il comune di Vicenza dichiarò di sua pertinenza tutti i beni appartenenti ad Ezzelino. Tutti coloro che erano stati espropriati, forzatamente, dei loro terreni, ripresero possesso dei loro beni, non senza generare grande confusione e liti per il nuovo possesso.

VICENDE STORICHE DI FARA NEL 1300, 1400

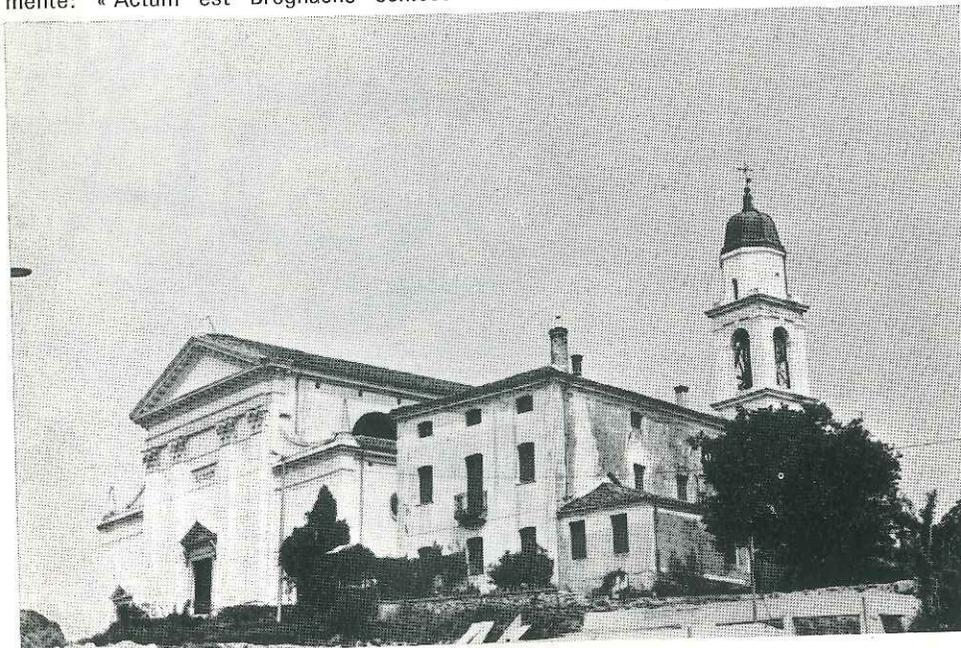
Fara Vicentino, assieme al territorio di Breganze e di Vicenza, subì agli inizi del 1300 la guerra tra la Signoria degli Scaligeri di Verona e la Signoria dei Carraresi di Padova. Nel 1312 scoppiò la guerra; la lotta rimase indecisa per circa due anni, tanto che gli eserciti si fronteggiarono per lungo tempo sulle rive dell'Astico. Dueville, Montecchio Precalcino, Sarcedo, Zugliano segnavano la linea dei Veronesi; Sandrigo, Breganze, Fara segnavano la linea dei Padovani. Cangrande Della Scala, che comandava i Veronesi, fortificò il suo fronte e fece sorgere così a Montecchio la Bastia, che ancor oggi esiste, e a nord di Fara, in quel di Lusiana, alle sorgenti del Chiavone Bianco, in una roccia a picco, fece scavare un « covo », munendolo di

un presidio militare (località che ancor oggi si chiama Covolo) con l'intenzione di impedire un aggiramento alla sua sinistra e di costituire una minaccia alla destra e dietro allo schieramento padovano.

Nello stesso tempo dalla parte dei Padovani sorse la « Torbissara » nel territorio di Breganze ai confini con S. Giorgio di Perlana, frazione di Fara, sulla sinistra del Chiavone Nero.

Nel 1314 le sorti per Fara Vicentino e per i paesi sulle rive dell'Astico volsero a favore degli Scaligeri costringendo l'esercito padovano alla ritirata.

Gli Scaligeri di Verona mantennero il loro dominio su Vicenza e sull'Alto Vicentino compresi i territori di Fara fino al 1387. Cangrande Della Scala, dopo la vit-



La Chiesa Parrocchiale di Fara Vic.no con la canonica.

toria sull'Astico, in cui Fara fu distrutta assieme a Breganze, conquistò Marostica e vi fece costruire due castelli, l'inferiore e il superiore, successivamente chiusi da mura.

A quest'epoca anche Fara doveva avere qualche fortezza o castello ed era certamente un centro di importanza strategica situato com'è a cavallo di una collina tra i torrenti Astico e Chiavone Bianco. Del resto troviamo conferma in un documento scritto, un testamento del 28 maggio 1446, che dice testualmente: « In pertinentiis ville de Fara Vicentini districtus in contracta de Torresellis etc. » (La Fonte è: Rogiti detti Mazzetti, in archivio dei notai defunti, citata dal frate Maccà, Storia del Territorio Vicentino, 1912).

Secondo il Mantese, nella sua opera « Le Fortificazioni Medioevali », tale ca-

stello sarebbe stato costruito presumibilmente (dal momento che oggi non ne resta traccia alcuna) nella attuale contrada Torricelle di Fara di cui oggi ricorda con il nome una antica fortificazione oppure nella attuale contrada Colombare, perchè anch'essa ricorda col suo nome antiche fortificazioni.

Fara, dopo il dominio degli Scaligeri, passò sotto quello dei Visconti di Milano, i quali alleatisi con i Carraresi di Padova sconfissero gli Scaligeri e acquisirono tutto il territorio vicentino.

Ma la presenza dei Visconti non si fece sentire nelle nostre terre. Così nel 1404, Fara e tutti i comuni del Vicentino, seguendo l'esempio dato per primi dai Sette Comuni dell'Altopiano di Asiago, si diedero spontaneamente alla Serenissima di Venezia.

VICENDE STORICHE DOPO IL 1400

Con la repubblica veneta di Venezia, Fara Vicentino e le terre vicine poterono godere di un lungo periodo di tranquillità e stabilità politico-sociale fino a che con la venuta in Italia di Napoleone Bonaparte, la Repubblica Veneziana capitolò e nel 1797 con il trattato di Campoformio passò all'Austria. Solo con la guerra di indipendenza del 1866 il Veneto venne liberato dall'Austria e passò nell'Italia unita.

Fara poi partecipò sempre con grande

onore dei suoi concittadini alle due grandi guerre mondiali; la prima dal 1915 al 1918 che riportò il Trentino Alto Adige ed il Friuli Venezia Giulia all'Italia, la seconda dal 1940 al 1945 ridiede un nuovo volto all'Italia liberandola dall'invasione nazista e dal fascismo e permettendo poi il referendum del 1948 che diede all'Italia l'attuale forma repubblicana con libere elezioni politiche.

NOTE FINALI

Data la limitatezza dello spazio e del tempo a nostra disposizione abbiamo dovuto omettere molte notizie di carattere storico, politico e religioso di Fara capoluogo, della frazione di Fara, San Giorgio di Perlena, di cui però esiste un importante studio soprattutto religioso fatto da Aldo Benetti: « Perlena e la centuriazione dell'agro vicentino di Marostica », e di altre contrade come Fortelongo, Farneda, Torricelle, Colombare, Bordalucchi, Costa, S. Fortunato, Corticella di cui sarebbe stato possibile citare notizie e fonti storiche.

Così come sempre lo spazio e il tem-

po ci hanno impedito di elencare tutta una serie di documenti storici dal 1400 in poi, soprattutto redatti in occasione di visite pastorali del Vescovo della Diocesi di Padova, che riguardano le Chiese principali di Fara capoluogo e di San Giorgio di Perlena.

Ci ripromettiamo, in un futuro non lontano, di continuare questo lungo e delicato lavoro, in modo da renderlo più completo per poter meglio capire la lunga e affascinante storia degli abitanti, poveri o ricchi, laici o religiosi che ci hanno preceduto popolando queste dolcissime colline di Fara Vicentino.

TABELLE STATISTICHE ECONOMICHE-DEMOGRAFICHE DEL COMUNE DI FARA VICENTINO

TAB. I
POPOLAZIONE RESIDENTE A FARA VICENTINO
NEGLI ULTIMI 30 ANNI AL 31 DICEMBRE

ANNO	1951	1954	1957	1961	1964	1967	1971	1974	1977	1981
	censim.			censim.			censim.			censim.
Abitanti	4.048	3.883	3.790	3.435	3.360	3.310	3.251	3.375	3.418	3.510
Famiglie	787			779			853	887	922	1.053
Abitanti per famiglia	5,14			4,41			3,81	3,80	3,71	3,33

Fonte: Anagrafe Comune di Fara Vicentino.

TAB. II
POPOLAZIONE RESIDENTE ATTIVA IN CONDIZIONE PROFESSIONALE
PER SESSO E RAMO DI ATTIVITA' ECONOMICA
CENSIMENTO

RAMO ATTIVITA ECON.	1951		1961		1971	
	MF	M	MF	M	MF	M
Agricoltura	1.284	1.057	611	584	401	376
Industria	331	211	596	394	670	471
Commercio e servizi	79	35	113	47	160	71
Trasporti e comunic.	9	5	15	11	13	12
Credito e Assicur.	3	2	4	3	9	9
Pubblica Amm.ne	41	21	23	14	13	10
Totali	1.747	1.331	1.362	1.055	1.266	949

Fonte: I.S.T.A.T.: Dati comunali dai censimenti della popolazione.

TAB. III
EDILIZIA ABITATIVA:
ABITAZIONI OCCUPATE E NON OCCUPATE AI CENSIMENTI 1951, 1961, 1971

Censimenti	ABITAZIONI OCCUPATE				ABITAZIONI NON OCCUPATE	
	N. abitazioni	Totale stanze	Occupanti	N. medio occupanti per stanza	N. abitazioni	Totale stanze
1951	746	2.926	3.988	1,36	50	183
1961	762	2.935	3.469	1,18	76	276
1971	835	3.834	3.256	0,85	119	462

Fonte: I.S.T.A.T.: Dati comunali dai censimenti della popolazione.

NOTIZIE ECONOMICHE - SOCIALI - CULTURALI DEL COMUNE DI FARA VICENTINO

Prima di descrivere l'economia di Fara Vicentino qual è oggi, mi sembra opportuno riportare le brevi note su come si presentava economicamente il nostro Comune agli inizi del secolo XIX, ad un osservatore esterno, il frate Maccà, storico, che nel 1812 così riferisce nella sua « Storia del Territorio Vicentino »: « Fara giace parte in colli e in colline, e parte in piano. Le pietre di queste colline sono per lo più vulcaniche. In vicinanza della chiesa è competentemente borgata...

La pianura è assai fertile in biade ed uve.

Le colline parimenti abbondano di uve assai delicate, e così pure di olivi; con le uve delle colline si fanno vini assai buoni e preziosi.

Vi sono molte praterie lungo il torrente Chiavon, nelle quali raccogliasi un fieno di buonissima qualità.

Evvi un bosco di cento e più campi consistenti in castegnare. Di acque trovansi il Torrente Astico, assai dannoso in tempo di inondazione, che separa Fara da Zugliano e da Sarcedo; ed il torrente Chiavon, il quale passa a levante della chiesa in distanza di mezzo miglio.

L'Astico quivi abbonda più che altrove di barbi, squalli e trote di ottima qualità. Sopra questo torrente vi sono due ruote di mulini da grani e sei altre ruote sono girate dall'acqua del Chiavon; laonde, se questi due torrenti arrecano danno a questa villa (Fara), apportano anche vantaggio, e vantaggiosi pur sono per le fornaci da calcina che si formano con i loro ciottoli.

Godesi il comodo di alcune sorgenti di acqua assai perfette, tra le quali ve n'è una detta volgarmente Pisollo, e di-

SETTORE PRIMARIO (AGRICOLTURA E ALLEVAMENTO)

Queste brevi note di uno storico vicentino vissuto tra la fine del 1700 e gli inizi del 1800 ci servono come punto di partenza per parlare del più importante settore, fino a qualche anno fa, dell'economia del comune di Fara, e cioè dell'agricoltura, con tutte le più diverse attività ad essa collegate.

Agricoltura a Fara vicentino ha sem-

consi, che venga da una miniera di ferro. Le famiglie di questa villa, secondo l'ultimo computo veneto (1800) sono 148, le anime in tutte 711. Nell'anno 1668 erano 638 (Visite Vescovili di Padova). Quivi nel dì 24 agosto, giorno di San Bartolomeo, vi è una fiera con l'intervento di un giudice console vicentino coi suoi ministri.

Tutto questo riguardava il capoluogo Fara; della sua frazione, San Giorgio di Perlena, lo storico Gaetano Maccà scrive: « Questa villa formata dai due comuni di Castegnamoro e Fortelongo, giace sopra Breganze. Consiste parte in colli e colline e parte in poco piano. Il poco piano è assai fertile in sorgo, frumento, etc. Le uve di queste colline possono andare a competenza di quelle di Breganze, e con esse si fanno vini uguali in bontà a quelli di detta villa. Abbonda pure questa villa di frutti di diversa specie, e competentemente di marroni, castagne ed olive. Alla parte di greco scorrono i due torrenti Laverda e Chiavone Nero, così volgarmente detto. Vi sono pure varie fontane di ottima acqua, e sempre perenne anche in tempo di secco, come furono, secondo ciò che mi fu detto, nella grande e lunga siccità dell'anno 1779. In certo sito di questa villa fu scoperta a tempi nostri una cava di pietra viva, e di buonissima qualità, di cui questa villa si servi nella fabbrica della sua nuova chiesa. Nel comune di Castegnamoro vi sono famiglie 49 e anime in tutte 205.

In quello di Fortelongo le famiglie sono 57, le anime 235, secondo l'ultimo computo veneto. Quasi la metà di queste genti si impiega nel lavoro di cappelli di paglia ».

pre significato soprattutto allevamento di bestiame bovino e coltivazione della vite. La coltivazione poi del frumento e del granoturco era sempre ristretta, fino a qualche anno fa, da ogni contadino, ad un appezzamento sufficiente per procurarsi la farina per il pane e la polenta per la propria famiglia.

Oggi invece i contadini rimasti colti-

vano i cereali, non guardando solo al bisogno alimentare della propria famiglia, ma (diciamo così) con un'ottica industriale, destinando queste risorse alla vendita o trasformandoli in alimento animale, dato che oggi si rivela più conveniente l'investimento nell'allevamento animale.

Un allevamento, che è soprattutto bovino, ma che recentemente si è esteso a livelli industriali per talune aziende agricole, ai suini, ai conigli, ai polli da carne, e che per alcuni anni in passato a Fara ha riguardato anche i bachi da seta.

L'allevamento bovino riveste fondamentale importanza per l'economia familiare dei contadini, sia per la carne, sia per la produzione di un'ottima qualità di latte, merito dei pregiati foraggi delle nostre colline e delle selezionate razze bovine delle nostre stalle.

Il latte viene trasformato in burro e in ottima qualità di formaggio del tipo « Asiago » nelle tre latterie sociali oggi in funzione nel comune di Fara, delle 5 esistenti all'inizio del 1900. Esse sono la latteria « San Bortolo » in via San Bortolo, fondata nel 1903, la latteria « San Fortunato » in via San Fortunato, fondata nel 1925 e la latteria « San Giorgio » in via Perlena, fondata nel 1913. Seguono poi, la latteria « San Gaetano » in via Alteo, sorta nel 1920 ed oggi chiusa e la latteria « San Bovo », anch'essa oggi chiusa.

LATTERIA SOCIALE « S. BORTOLO »

E' una società cooperativa a responsabilità limitata con sede in via San Bortolo a Fara Vicentino.

La latteria « San Bortolo » fondata nel 1903 da 30 soci ha raggiunto via via il numero massimo di 70 soci, oggi ridotti a 40. Lavora attualmente 8000 q.li di latte all'anno, produce un ottimo tipo di for-

IL SETTORE VITIVINICOLO

Ma dell'attività agricola di Fara il « fiore all'occhiello » è certamente il settore vitivinicolo.

Con i suoi terreni di prevalente origine vulcanica, calcarea e misti, con le sue colline esposte al sole per tutta la giornata, Fara Vicentino si presta ottimamente alla viticoltura.

maggio « Asiago » ed è stata più volte premiata con medaglia d'oro in concorsi tra produttori di burro.

I soci presidenti dalla fondazione ad oggi, segnalatimi dall'attuale presidente sono i seguenti: Gasparotto Domenico (Menegon), Boschiero Domenico, Scalabrini, Boschiero Giovanni (Casetta), Pavan Bortolo (Chiavone), Reato Antonio, Sperotto Francesco, Dalla Valle Giovanni, Boschiero Luigi, Gasparotto Marco, Bidesse Virginio, Lievore Antonio, Battistello Vittorino e Sperotto Otello.

LATTERIA SOCIALE « S. GIORGIO »

E' una società cooperativa a responsabilità limitata con sede in San Giorgio di Perlena, frazione di Fara Vicentino, telefono 0445/873193.

Fu fondata nel 1913 da 30 soci, tra i quali Plebs don Gaetano. La tipica produzione è il formaggio « Asiago » d'allevamento.

L'attuale sistemazione, in seguito ad un ampliamento, risale al 1957 sotto la presidenza di Galvan Francesco.

Nel dopoguerra sono stati accettati come soci i produttori di latte dei comuni limitrofi, in particolare di Mure, Molvena e San Luca di Marostica.

Con l'attuale presidente Poletto Antonio la produzione attuale media giornaliera è di 38 q.li, mentre quella media annua è di circa 12.000 q.li; tutto ciò è il frutto del lavoro degli attuali 147 soci e dei 4 dipendenti che lavorano un formaggio « Asiago » di ottima qualità. La latteria ha vinto premi alla mostra casearia di Thiene negli anni 1958-1962-1968-1977-1980.

Si prevede per il prossimo futuro di incrementare lo sviluppo della vendita al minuto nella attuale sede di lavorazione e vendita di circa 500 mq. di superficie coperta.

La natura dei terreni, la scarsa umidità e l'ottima esposizione, costringono le viti ad una sobrietà di vegetazione che è garanzia fondamentale della mobilità del prodotto: il vino D.O.C. Breganze, prodotto dalla **Cantina Sociale « Beato Bartolomeo da Breganze »**.



Fara Vicentino: facciata della latteria « S. Bortolo » con l'anno di fondazione.

Questa Società Cooperativa a responsabilità limitata sorse il 14 febbraio 1950 per opera di 121 agricoltori, molti dei quali di Fara Vicentino.

L'idea di creare una Cantina Sociale capace di raccogliere le uve prodotte nella zona si fece strada negli anni successivi alla seconda guerra mondiale.

La viticoltura, per quanto rappresentata da vitigni di buona qualità e prestigio, non costituiva più un vero e proprio elemento di forza dal punto di vista economico.

Infatti nella scelta dei vitigni da piantare, gli agricoltori sceglievano quelli più adatti alla grande quantità che alla qualità. Inoltre il mercato era completamente in mano ai commercianti i quali, fissando i prezzi, toglievano ai singoli agricoltori ogni capacità contrattuale.

Ecco quindi che gli agricoltori, per difendersi dal mercato e per diventare competitivi, e puntando a fare un prodotto che fosse valido per le sue qualità organolettiche, si riunirono in questa grande cooperativa.

Grande, perchè i soci sono cresciuti subito: 396 nel 1951, 701 nel 1952, 839

nel 1955, 1101 nel 1960, 1148 nel 1965, 1156 nel 1970.

Fin dall'inizio dell'attività i Dirigenti della Cantina Sociale si posero come obiettivo primario quello di dare alla zona di produzione un unitario ed ordinato indirizzo produttivo sul piano qualitativo, dal sistema di impianto a quello del trattamento con anticrittogamici.

Furono abbandonati i criteri dell'agricoltura promiscua, per dar vita a splendidi filari di vigneto specializzato.

Era naturale che dai nuovi indirizzi produttivi ne scaturisse una produzione di viti di altissima qualità.

I vini D.O.C. di Breganze, diventati così famosi, sono: il Pinot Bianco, il Pinot Nero, il Vespaiole, il Cabernet, il Breganze Bianco delle uve Tocai, il Breganze Rosso delle uve Merlot, ottimi da pasto. Tra i vini da dessert sono famosi i 4 spumanti: Spumante Amabile, Spumante Dolce, Vespaiole classico, Vespaiole Riserva.

Ma oltre a questi vini D.O.C., cioè a Denominazione di Origine Controllata, Fara è famosa per altri due vini: il « Torcolato », vino prodotto dai nostri agricoltori più esperti da uve, selezionate a set-

tembre, poste su « rèlè » cioè su graticci fino a Natale e poi torchiate.

L'altro vino famoso e raro, perchè i vitigni sono in via di estinzione, è il « Gropello » fatto con uve dell'omonimo vitigno con l'aggiunta di piccole quantità di altre uve per aromatizzare e rendere frizzantino il vino prodotto.

Ci ricorda lo storico Gaetano Maccà che questo vino era famoso anche ai tempi dei romani cioè ben 2000 anni fa. Infatti racconta che Ortensio Zago riteneva che le colline di Breganze, Fara e Salcedo

producevano le uve con le quali anticamente si produceva il famoso vino chiamato « Retico », perchè fatto con uve dei colli situati ai piedi delle Alpi Rezie e porta quel passo dello storico romano Svetonio ove dice, parlando di Cesare Augusto, che « maxime delectatus est Rhetico », e soggiunge che il vino Retico citato, oggi è chiamato Gropello. Così pure Plinio, altro storico romano, nella sua « Storia Naturale » parla del vino « Retico », oggi Gropello.

SETTORE SECONDARIO (INDUSTRIA E ARTIGIANATO)

Il settore industriale a Fara Vicentino ha una lunga tradizione a molti sconosciuta. Anche se il settore primario (agricoltura), era fino a qualche anno fa il settore trainante per l'economia di tante famiglie e solo recentemente (20 anni fa) il numero di addetti all'industria (Tab. 2 Statistiche) ha superato quello degli addetti all'agricoltura, val la pena di ricordare in queste poche righe, i pionieri dell'industria, assieme agli attuali industriali di Fara Vicentino.

Il Rando nella sua opera « Sulle Rive dell'Astico » accennando alle antiche industrie di Fara dice testualmente: « Fin dal secolo XIV a Fara si attendeva all'arte della lana e si trova in un documento del 1443 il nome di alcuni lanaioli (l'autore ne elenca 13). Fondamentale per l'economia di Fara Vic.no era allora la presenza dei torrenti Astico, Chiavone e Laverda.

Da un documento del 3 agosto 1711, si rileva il passaggio di possesso di due delle otto ruote di mulino sul torrente Chiavone e una sega da legname azionata da ruote di molino, dal Conte Massimiliano Godi all'Eccellentissimo Camillo Sperotto in Contrà Chiavon (presso Colombaro monte della Valle).

Da un altro documento del 22 marzo 1738 si apprende che « il conte Massimiliano Godi vende altre due ruote di molino e una sega da legname alla Signora Maddalena, consorte del Signor Antonio Garbinati. Le industrie sono quindi passate dalle ditte Sperotto e Garbinati ai conti Valmarana ».

A Fara è esistita per molti anni una tradizione industriale dei bachi da seta della Ditta Scalabrin Fratelli fondata in via San Bortolo nel 1890, oggi non più esistente, ma che i più anziani di Fara certamente ricorderanno.

Sempre il Rando nella sua opera parla della Distilleria Boschiero di Fara, in via Rialto. Sorta nel 1848 per opera di Boschiero Bortolo fu Lorenzo, fu continuata tale lavorazione dai figli. Uno di essi si trasferì a Thiene fondando una nuova distilleria. La distilleria Boschiero di Fara ha continuato sempre la sua attività con prodotti locali che hanno fornito alla clientela un distillato (grappa di pura vianaccia) che ha sfidato qualsiasi altro prodotto simile di ottima qualità. Anche questa attività oggi è cessata.

Sempre nel 1958 il Rando citava le falegnamerie della zona che costruivano mobili per la casa, serramenti e affini.

In via Rinaldi c'era quella di Antonio Rizzato sorta nel 1926, in via Perlena quella di Davide Guerra, sorta nel 1940 e in via San Bortolo quella di Giovanni Belotto, sorta nel 1954.

Delle tre quella che oggi ha maggior fortuna è quest'ultima. La Ditta Bellotto Giovanni e Figli si trova in una elegante sede nel centro del paese in via Verdi e vende al pubblico mobili, elettrodomestici, lampadari e fiori.

Ancora nel 1958 quando il Rando scriveva, esisteva a Fara la falegnameria di Pertile Giovanni, in via Astico, nei terreni dove oggi il comune di Fara Vicentino ha la sua zona artigianale.

Nel 1800 queste zone erano prevalentemente incolte. Il proprietario, il Conte Godi, nell'intento di bonificarle, fece costruire nel 1820 una calcara, che produce il materiale per la costruzione di case, in quanto il terreno del vicino torrente Astico forniva questa ricchezza naturale.

Nel 1860, costruito un canale di irrigazione attraverso i terreni del conte Valmarana, nasce la segheria gestita dai Fratelli Poletto Napoleone e Luigi.

Nel 1940 Marco e Silvio Poletto cambiano attività e cedono la segheria a Pertile Giovanni, il quale cerca di dare un impulso a tale attività, impegnandosi ad allargare la strada di accesso e assumendo via via 26 dipendenti e lavorando legname pesante che viene trasformato in porte, travature, assi, materiale perlinato, parquets e tavoloni sia per l'industria che per i mobilifici.

Pertile Giovanni incontra serie difficoltà nel trasporto del legname pesante perchè la strada di accesso alla segheria è pressochè inagibile e stretta e costringe i mezzi di trasporto del legname ad attraversare il torrente Astico con carichi pesanti.

Nonostante ripetute pressioni al comune di Fara per la sistemazione della strada comunale, il Pertile, per continuare la sua attività, fu costretto a provvedere a proprie spese, ammontabili a lire 360.000 nel 1949-50. Per questa sua opera di imprenditore, Pertile Giovanni venne onorificato con il titolo di cavaliere del lavoro. Il 28 settembre 1957, purtroppo, la segheria subisce un incendio che distrugge parzialmente l'azienda, interrompendone l'at-

LA NUOVA INDUSTRIALIZZAZIONE

Arrivata tardi rispetto ai grossi centri limitrofi, Breganze e Thiene, la fase di industrializzazione vera e propria inizia a Fara verso la metà degli anni 60, aumentando negli anni 70 e continuando tuttora. Favorita da una viabilità sempre più idonea, da artigiani del posto coraggiosi e preparati, da una manodopera abbondante sul posto, da amministrazioni comunali sensibili alle creazioni di posti di lavoro per i molti giovani specializzati e diplomati del nostro comune e per tutti quelli che abbandonavano la coltivazione della

tività. Nel 1966 i figli di Giovanni Pertile danno una svolta definitiva trasformando lo stabile della segheria nell'attuale maglificio.

Ma accanto a questi « pionieri » dell'Industria Farese, dobbiamo ricordare per dovere di cronaca la nascita nel nostro comune di Fara, e precisamente a San Giorgio di Perlena, della grande azienda « Laverda macchine agricole ».

Pietro Laverda, il fondatore, studiò nel seminario di Padova, interrompendo gli studi nel 1866 causa la guerra contro l'Austria che impose la chiusura di tutti gli istituti di insegnamento. Restò alcuni anni a Padova dove si perfezionò in quella celebre Università come assistente tecnico nel laboratorio di fisica. Ritornato nella sua terra natia, con il suo carattere estremamente pratico, nel 1873 diede inizio a San Giorgio di Perlena ad un laboratorio di attrezzi agricoli.

In seguito alla costante affermazione dei suoi prodotti, semplici, pratici e robusti, prima presso gli agricoltori della provincia, poi in tutto il Veneto tramite la rete commerciale dei Consorzi Agrari, Pietro Laverda fu costretto a ricercare un terreno per poter fabbricare una industria capace di rispondere alle esigenze del mercato.

Fu così che nel 1884 si trasferì a Breganze in via Castelletto, lasciando per sempre il comune di Fara Vicentino. Ma sono molti gli operai e i tecnici di Fara Vicentino che hanno contribuito a far diventare la Ditta Laverda quel grande e moderno complesso industriale quale è oggi.

terra, da cui ricavano un reddito incerto e basso, la industrializzazione nel nostro comune ha interessato soprattutto i terreni pianeggianti che costeggiano la riva sinistra del torrente Astico.

Tutte queste aziende grazie all'intuito dell'imprenditore e alla laboriosità della manodopera sono riuscite col tempo a superare le difficoltà della ricerca di sempre nuovi mercati e ora la gran parte è anche in grado di esportare i propri prodotti.

Nella descrizione che segue, in cui le

aziende sono ordinate alfabeticamente, si è voluto soprattutto sottolineare, per le società di persone o di capitali, la storia economica dal loro sorgere, le capacità occupazionali e le prospettive future per l'occupazione e la produzione. Le informazioni che seguono sono state ottenute direttamente dalle ditte, in seguito alla compilazione di un questionario predisposto.

CASEARMECCANICA VICENTINA s.n.c.
sede legale:

via Ortigara, 64 - Fara Vic. - Tel. 873316

Fondata nel 1977 dai seguenti soci: Jarconati, Manuzzato, Perin, Sossan, Tonello, quest'ultimo uscito.

Tipo di produzione attuale: costruzioni meccaniche in acciaio inox; manutenzione e riparazione presso caseifici; impianti per la lavorazione del latte.

La produzione attuale è di 200 q.li di acciaio inossidabile lavorato in un anno. I quattro soci prestano la loro attività nella società assieme a otto dipendenti, lavorando in uno stabile di 800 mq. La ditta ha vinto dei premi alla fiera lattiero-casearia di Thiene e a quella di Pozzoleone. La Ditta lascerà i locali di Fara Vicentino per la prossima apertura del nuovo stabilimento nella zona artigianale di Breganze.

CONGERIA 3 F.F.LI FABRIS S.p.A.
sede legale:

via Astico, 45 - Fara Vic. - Tel. 897011

Fondata nel 1969 dai Fratelli Fabris Walter e Artemio.

Tipo di produzione attuale: concia pelli bovine, ovo-caprine e suine.

Nel 1980 la Ditta ha subito la trasformazione, da Società di fatto a SpA, mentre nel 1972 e nel 1980 la ditta ha operato 2 ampliamenti del fabbricato, portando la superficie coperta agli attuali 5000 mq., dove lavorano 35 dipendenti. La produzione giornaliera attuale è pari a 200 q.li di pelli conciate. La ditta partecipa a mostre nazionali e internazionali specializzate come Vicenza, Firenze, Bologna, Milano, Parigi e Singapore.

Le prospettive future sono rosee sia per l'occupazione che per la produzione, soprattutto in seguito alla apertura di nuovi mercati esteri. La produzione si inquadra nel « Made in Italy » e opera nei

settori della calzatura fine, nell'abbigliamento, nell'arredamento e nella pelletteria (borse). Dispone di tecnologie avanzate nel settore del recupero dei sottoprodotti della lavorazione, con un proprio impianto di depurazione dei fanghi della concia.

L'azienda recentemente si è aperta molto verso i mercati esteri con fornitura di « Know-out » e partecipazioni tecniche in stati del Sud Africa, del Centro America e dell'Asia.

CONFEZIONI COSMOSTYLE s.a.s.
MAGLIERIA UOMO E DONNA

sede legale:

via Torricelle - Fara Vic.no - Tel. 873259

Fondata nel 1967 da Santolin Flavio.

Tipo di produzione attuale: maglieria esterna uomo e donna.

La produzione attuale è circa di 600 capi al giorno in media. I dipendenti sono oggi 50 e lavorano in uno stabile di 3000 mq. ampliato nel 1978. Le prospettive future sono stabili sia per la produzione che per l'occupazione.

COSTA E BARAUSSE s.n.c.
PULITURA LUCIDATURA SMERIGLIATURA
METALLI

sede legale:

via Astico - Fara Vic.no - Telef. 897028

Fondata nel 1973 da Costa Francesco e Barausse Giuseppe.

Tipo di produzione attuale: Pulitura metalli (ferro, acciaio inox). Sorta a Zanè, dal 75 si è trasferita a Fara Vicentino nell'attuale sede in via Astico che ha una superficie coperta di mq. 1300 in cui lavorano 31 dipendenti. Le prospettive future per l'occupazione e la produzione sono stabili.

CREAZIONI GIEFFE

di BONOLLO GIOVANNA & C. s.n.c.
sede legale:

via Bortalucchi, 8 - Fara Vic. - Tel. 897031

Fondata nel 1974 da Bonollo Ferruccio e De Col Giovanna.

Tipo di produzione attuale: Confezioni per bambini fino a 12 anni: tute sportive, accappatoi, completi in ciniglia e spugna. La produzione attuale è valutata in 25.000 capi assortiti annui. I dipendenti sono 7 e lavorano in un laboratorio di 800 mq. di superficie coperta. Le prospettive future per l'occupazione sono buone e la produzione è destinata a crescere.

DISTILLERIA F.LLI FABRIS

di BONOLLO F. & C. s.n.c.

sede legale:

via Bordalucchi, 8 - Fara Vic. - Tel. 897252

Fondata nel 1853 dai fratelli Fortunato e Girolamo Fabris a Thiene.

Tipo di produzione attuale: distillati di vino invecchiati, acqueviti di vinaccia, liquori e sciroppi. Tipo di produzione iniziale: grappa e liquori.

La sua prima sede fu l'osteria « 2 spade » di cui si mantiene il marchio, passò poi nel cortile denominato « Gambero », in seguito nel 1928-29 in via Trieste, dal 1968 di proprietà dei F.lli Bonollo F. e E. di Fara Vicentino dai quali nel 1981 è stata trasferita nel nostro comune, in un edificio la cui superficie coperta è di 450 mq.

La produzione attuale è pari a circa 100.000 bottiglie annue. Oggi la ditta non ha dipendenti, in quanto la conduzione familiare garantisce l'attuale produzione. Le specialità della ditta sono: Grappa 2 Spade, Grappa Bresparolo, Coda del Diavolo, Prugna, Elisir di China, Amaro Bloom, Amaro 2 Spade.

F.I.T.T. S.p.A.**FABBRICA ITALIANA TUBI E TRAFILATI**

sede legale:

via Astico - Fara Vicentino - Tel. 897000

Fondata nel 1976 e subito costituitasi in S.p.A.

Tipo di produzione attuale: Tubi rigidi e flessibili, Film polietilene, profili.

I dipendenti sono 45 e lavorano in uno stabile di 6000 mq. Le prospettive future, occupazionali e produttive, non sono state fornite dalla ditta.

MAGLIFICIO PERTILE S.p.A.

sede legale:

via Astico, 30 - Fara Vic.no - Tel. 897033

Fondata nel 1966 dai F.lli Pertile Gaetano, Giorgio, Giovanna e Maria Maddalena.

Tipo di produzione attuale: Maglieria esterna uomo-donna; linea classica con particolare produzione di maglie calibrate.

Nel 1979 viene trasformata da s.n.c. a s.r.l. e nel 1982 in S.p.A. Si stanno attuando importanti ampliamenti: con un programma triennale a partire dal 1979 viene costruito un nuovo capannone a fianco di quello vecchio, nell'anno in cor-

so viene abbattuto il vecchio e costruito uno nuovo per un totale di 2.000 mq. di superficie coperta. Vengono sostituiti tutti i macchinari e rimpiazzati con altri tecnologicamente avanzati (Jaquard elettro-niche).

La produzione attuale è di 150.000 capi annui venduti esclusivamente in Italia, soprattutto nel sud, mentre si prevede per l'anno prossimo l'inserimento della ditta sui mercati esteri. I dipendenti oggi sono 56, ma le prospettive future sono buone; è previsto un aumento dell'occupazione del 10 per cento, mentre si prevede di portare la produzione a 200.000 capi annui. **G.R.S. OFFICINA DIESEL SCOPPIO s.n.c.** sede legale:

via Astico, 57 - Fara Vic.no - Tel. 873655

Fondata nel 1974 da tre soci: Garziera, Rigon e Stivanin.

Tipo di lavorazione attuale: riparazione autovetture, camion, corriere, macchine agricole, macchine da cantieri e industriali.

La ditta si è trasferita nel 1976 da Conco (VI) a Fara Vicentino nella attuale sede di 3800 mq., di cui 900 mq. sono coperti, dove assieme ai titolari lavorano 4 dipendenti. E' prevista sia per l'occupazione che per la produzione una costante espansione.

SAN GIORGIO CONFEZIONI s.r.l.

sede legale:

via Michelin, 17 - San Giorgio di Perlena, frazione di Fara Vicentino - Telef. 873696

Fondata nel 1964 dal sig. Ziche Franco.

Tipo di produzione attuale: Camiceria, gonne, maglieria donna di qualità fine-lusso. Tipo di produzione iniziale: Maglieria uomo.

La ditta ha registrato le seguenti trasformazioni: nel 1974 in San Giorgio s.a.s. e nel 1981 in San Giorgio s.r.l. Lo stabilimento è stato ampliato nel 1974 e nel 1980, e la ditta dispone oggi di una superficie coperta di 1.800 mq. La produzione attuale è di circa 500 capi al giorno, cioè pari a circa 100.000 capi annui, mentre i dipendenti attuali sono 60.

E' in corso la domanda di partecipazione alle seguenti mostre: Modit e Pitti Donna. Le prospettive future sono buone: è previsto un incremento del 10 per cento sia per l'occupazione che per la produzione.

S.A.P.**SOCIETA' ASTICO PREFABBRICATI s.r.l.**

sede legale:

via Astico - Fara Vic.no - Telef. 897044

Fondata nel 1979 da Galiazzo Gianni.

Tipo di produzione attuale: Cemento armato precompresso.

La produzione attuale è di 300 q.li al giorno in media. I dipendenti sono 3 e la superficie di lavoro è di 10.000 mq. nessuno dei quali coperto.

SIDERURGICA ASTICO S.p.A.

LAVORAZIONE E COMMERCIO

PRODOTTI SIDERURGICI

sede legale:

via Astico - Fara Vicentino - Tel. 873089

Fondata nel 1980 dai fratelli Chilò Silvio e Ugo.

Tipo di lavorazione attuale: Spianatura e commercio lamiera.

La lavorazione attuale è di 3000 q.li al giorno di lamiera nera 90% lucida decapata striata. I dipendenti sono 13 e lavorano in una superficie coperta di 6.000 mq. Le prospettive future per quanto riguarda l'occupazione e la produzione sono stabili.

TINTORIA ASTICO S.p.A.

TINTURA FILATI INDUSTRIALI

sede legale:

via Astico - Fara Vic.no - Telef. 873444

Fondata nel 1972.

Tipo di lavorazione attuale: Tintura matasse e capi confezionati in cotone e lana; inizialmente si svolgeva solo la tintura delle matasse.

La ditta ha operato sensibili aumenti strutturali e produttivi: dalla fondazione ad oggi è stata raddoppiata la zona coperta e la produzione è stata triplicata. La produzione attuale annua è di circa 1.500.000 kg. tra matasse e capi, di cui 5.000.000 sono i capi tinti all'anno. I dipendenti sono 36 e la superficie coperta è di mq. 5.000. Le prospettive future occupazionali e produttive sono stabili.

G.Z.G. di ZANIN F.LLI s.n.c.

COSTRUZIONE DI ELETTROPOMPE INOX

sede legale:

via Tretti - Fara Vicentino - Telef. 873358

Fondata nel 1967 dai fratelli Zanin Giovanni e Giorgio.

Tipo di produzione attuale: attrezzature

per l'industria alimentare, casearia ed enologica, serbatoi e cisterne per il trasporto del latte, macchine lavacassette ed elettropompe in acciaio inox. Tipo di produzione iniziale: costruzioni di elettropompe e lavorazioni specializzate in acciaio inox.

Nel 1973 la società da società di fatto è diventata s.n.c. I dipendenti della ditta sono 17 e la superficie coperta è di 1600 mq. La G.Z.G. partecipa a importanti mostre dei settori enologico e caseario che si tengono a Parma e a Thiene.

ZE.CO. s.n.c. di ZERBARO E COSTA

sede legale:

via Ortigara, 57 - Fara Vic.no - Tel. 873456

Fondata nel 1970 da Zerbaro Giuseppe e Costa Francesco.

Tipo di produzione attuale: costruzioni meccaniche riguardanti impianti per la produzione di energia elettrica. Tipo di produzione iniziale: macchine tessili (incorsatrici per telai). La ditta ha operato dal suo sorgere notevoli trasformazioni: dalla produzione di macchine tessili è passata a quella di macchine per la ceramica e dal 1979 alla costruzione di impianti idraulici per l'energia elettrica. Oggi i dipendenti sono 6 e la superficie coperta è pari a 800 mq. La ditta ha vinto dei premi alla mostra della ceramica di Vicenza nel 1977, 78, 79. Per il futuro si prevede un aumento dell'occupazione e l'espansione della produzione con ampliamento dei prodotti.

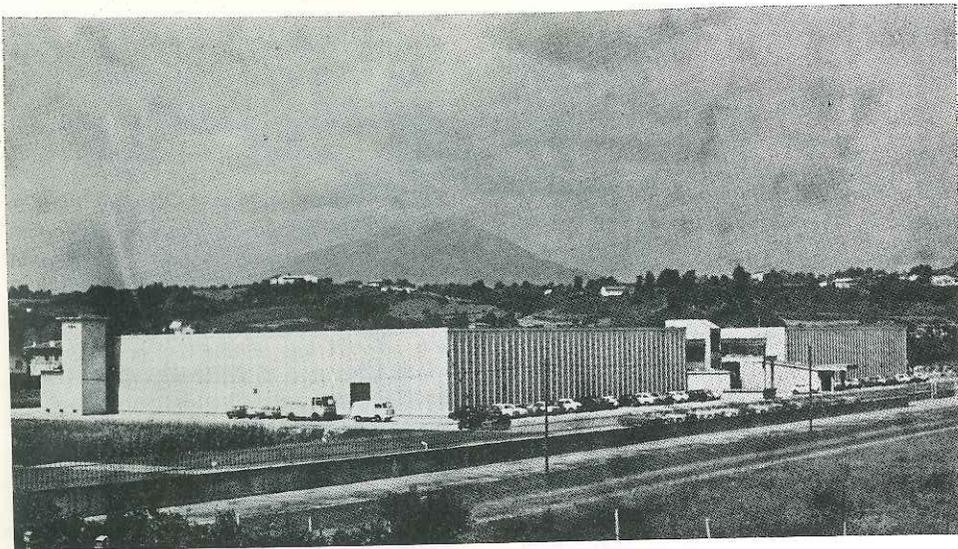
ZOLU S.p.A.

sede legale:

via Astico, 67 - Fara Vicentino - Tel. 873933

Fondata nel 1892 dal Cav. Luigi Zoppelletto, oggi è la maggiore industria di Fara ed una delle maggiori in Italia nel suo settore.

Tipo di produzione attuale: Maglieria intima, esterna, pigiameria, abbigliamento notte con filati pregiati di puro cotone filo di scozia, di pura lana vergine super wash, di seta pura, per un mercato medio-fine, destinate alla grande distribuzione, ai grossisti, al dettaglio, al mercato estero. Nel lontano 1892 il fondatore Cav. Zoppelletto Luigi (dalle cui iniziali ha origine il marchio Zolu) iniziò, a Bassano del Grappa, poi a Breganze, con le prime macchine, la produzione di manufatti a



Veduta della Zolu S.p.A., Fara Vicentino, zona industriale, via Astico.

maglia di lana come guanti, calzettoni, maglioni, maglieria intima. Nel 1920 si inserisce, accanto al padre, il successore dr. Zoppelletto Umberto, che dà ulteriore impulso allo sviluppo dell'azienda.

Nel 1960 entra a far parte della società l'ing. Mario Zoppelletto, attuale titolare della ditta. E' verso il termine degli anni sessanta, che le due consorelle « Maglificio di breganze sas » e « Maglierie Zolu sas » (così si chiamavano allora, quest'ultima sorta nel 1967) subiscono una notevole trasformazione ed un potenziamento sempre più intenso, fino ai giorni nostri. Un cospicuo programma di investimenti, di assunzioni, di accurati studi, di potenziamento e di espansione produttiva, continuato coraggiosamente anche in periodi di generale recessione nel settore, ha portato le due ditte, che dal primo gennaio 1981 sono state conferite in una unica società « Zolu S.p.A. », a diventare una delle primarie aziende nel campo della maglieria intima e dell'abbigliamento notte. La « Zolu S.p.A. » con i suoi due stabilimenti di Fara Vicentino e di Breganze e con un organico di oltre 600 dipendenti, è oggi in grado di far fronte alle richieste del mercato più esigente, soddisfacendo con puntualità alla domanda di articoli ricercati, di alta qualità, sia sotto il profilo

delle materie prime impiegate, sia per l'accuratezza dei particolari di confezione e per la sicura vestibilità dei prodotti.

Undici depositi, distribuiti nelle varie regioni d'Italia, permettono di servire capillarmente il dettaglio con il marchio « Les Tulipes » offrendo un servizio rapido secondo le esigenze della affezionata clientela distribuita nell'intero territorio nazionale. I dipendenti sono circa 600, 450 nello stabilimento di Fara e 150 in quello di Breganze. La superficie coperta è di 7.000 mq. nello stabilimento di Fara, in cui si produce abbigliamento prevalentemente intimo, e 2.000 mq. in quello di Breganze in cui si produce abbigliamento esterno e pigiamaeria.

La ditta partecipa alle importanti mostre « Intimo Domani » di Milano ed Esma-Eurotricot, sempre a Milano.

Per quanto riguarda le prospettive future, si prevede una stabilità della occupazione e una produzione in aumento grazie a macchine elettroniche e all'informatica gestionale. Materie prime di alta qualità, sicura vestibilità degli indumenti, accurata esecuzione del prodotto, sono alla base della affermazione sul mercato nazionale ed estero delle maglierie Zolu sempre all'avanguardia con le esigenze della moda giovane.

SETTORE TERZIARIO (CREDITO, PUBBLICA AMMINISTRAZIONE, COMMERCIO, TRASPORTI, ISTRUZIONE, TURISMO, ECC.)

Questo settore è sempre stato per Fara Vicentino, per la sua economia globale, per quella delle sue famiglie, quello che ha avuto minor peso economico e sociale (Tab. 2, Statistiche).

Nell'ultimo decennio però, si è assistito ad un risveglio nel nostro, come in molti comuni della zona, della attività ter-

LA GASTRONOMIA

La cacciagione allo spiedo o ai ferri costituita da capriolo, uccelli migratori, fagiani, beccacce, starni, pernici (al ristorante da Piero, via Alteo e nelle trattorie: Centrale in piazza Arnaldi; da Stella in via Perlina; da Pedrocchi in via Perlina; dal Cacciatore in via Perlina e dal Vecio Piero in via S. Fortunato) oppure piatti particolari come il capretto e l'agnello allo spiedo a Pasqua (Trattoria da Testolin in via Costa) o il « Gauchito » (Ristorante Pizzeria Argentina in via Ortigara) sono i piatti forti della gastronomia di Fara, assieme alla pasta (bigoli e lasagne) che è sempre fatta in casa.

Ma piatti più semplici (polenta con soppresse o salame e formaggi locali), ma non per questo meno appetitosi e assai ricercati per la loro genuinità, si trovano oltre che nei locali citati, anche nelle trattorie da Sartori in via Alteo e alla

SPORT SPETTACOLO CULTURA

Il comune di Fara dispone oggi di impianti sportivi in grado di soddisfare gran parte delle richieste degli sportivi locali. Un campo da calcio, un campo da pallavolo e pallacanestro comunali, altrettanti impianti sportivi parrocchiali e dal prossimo anno una palestra per sport al coperto e un campo da tennis comunali (oggi ne esiste uno gestito da privati), costituiranno la base per l'esercizio sportivo della comunità di Fara Vicentino.

Ma il comune di Fara è giustamente famoso in Italia e in Europa per il campo stabile di motocross con una pista impegnativa, omologata per gare internazionali. Nei mesi da marzo a giugno vi vengono

ziaria. Il commercio al minuto e i Ristoranti-Trattorie-Bar sono i due poli trainanti delle attività commerciali del Comune.

La gastronomia vicentina trova nelle cucine dei locali pubblici di Fara Vicentino una certezza di applicazione fatta di tanti piccoli segreti e ricette familiari.

Campana in via Zucchi.

In tutti questi locali è d'obbligo servire, con questi piatti prelibati, il nostro famoso vino DOC Breganze, soprattutto il Cabernet, il Pinot Nero e il Rosso Breganze fatto con uve Merlot, i quali ben si accompagnano con i vari tipi di arrostiti e con le grigliate e gli spiedini delle nostre cucine.

Le Pizzerie (da Lino in via Torricelle, Bel sit in via Astico e Argentina in via Ortigara, quest'ultima con la prima pizza con pasta integrale della provincia di Vicenza) completano il panorama della gastronomia locale.

Bisogna far notare che ci sono vari locali menzionati che possiedono sale per banchetti e matrimoni e dispongono di ampi parcheggi per soddisfare la vasta clientela dell'Alto Vicentino.

disputate gare seniores e juniores del campionato triveneto, italiano e internazionale.

Le sagre paesane (24 agosto a Fara Vicentino e 23 aprile a San Giorgio di Perlina) gestite prima da comitati locali, poi dalle Associazioni Alpini e di recente dalla Pro Loco di Fara e San Giorgio, attirano un vasto pubblico per l'assaggio dei vini e della gastronomia locale e per visitare mostre di pittura, scultura e di antichità, che normalmente si trovano nelle case rurali più vecchie delle nostre colline. Nei mesi di novembre e dicembre nella sala del cinema parrocchiale di Fara si proiettano da più di 10 anni im-

portanti films da cineforum molto apprezzati dai giovani di Fara e dei comuni vicini.

Nel campo culturale inoltre, il nostro comune è dotato di due scuole elementari, a Fara in via Marconi e a San Giorgio di Perlina in via Perlina e di una scuola

IL CREDITO BANCARIO: LA CASSA RURALE ED ARTIGIANA « S. GIORGIO DI FARA »

Il 27-9-1896 sorge nel comune di Fara Vicentino, a San Giorgio di Perlina, la prima banca locale denominata « Cassa Rurale di Prestiti di San Giorgio di Perlina » con capitale sociale pari a lire 62, su iniziativa di don Gaetano Plebs, Arciprete di San Giorgio, e di 31 altri soci agricoltori e artigiani della zona.

La Banca, oggi denominata « Cassa Rurale ed Artigiana di San Giorgio di Fara », Società Cooperativa a responsabilità limitata, con sede legale in via Perlina, 56; telefono 0445/873366, opera per competenza, come da statuto, nei comuni di Fara, Breganze, Sarcedo, Salcedo, Molvea e Lusiana, frazioni Ponte Velo e Laverda, e ricopre, oltre a quelle citate, le seguenti zone operative: Mason, Sandriago, Montecchio Precalcino, Thiene, Lugo, Zugliano, Villaverla e Schiavon.

La Banca era nata nel 1896 con lo sco-

ANNO	Fondazione 1896	40 anni dopo 1936	80 anni dopo 1976	86 anni dopo 31-12-1981
N. Soci	32	94	185	557
Capitale sociale L.	62	576	10.130.000	51.430.000
Riserve L.		3.030	10.727.989	444.880.808
Depositi L.		124.252	1.958.019.998	6.957.595.290
Prestiti L.		42.253	533.120.489	4.905.367.001
Utili L.		292	10.724.205	229.769.411

Fonte dati: Direzione Cassa Rurale ed Artigiana San Giorgio di Fara.

Le prospettive future sono quindi ottime. La Banca dispone dal 1970 di una sede provvisoria dove lavorano 7 dipendenti (erano 2 nel 1975) e si è in attesa della nuova sede.

È stato infatti acquistato il terreno (3.000 mq. circa) nella « Lottizzazione Oblati » in via Perlina, di fronte alla sede attuale, per poter costruire la sede definitiva della « Cassa Rurale ed Artigiana

media che verrà inaugurata nel prossimo anno scolastico. È pure prevista dalla attuale Amministrazione l'apertura di una Biblioteca comunale per garantire un valido sussidio scolastico ai giovani studenti del comune.

po del miglioramento morale ed economico dei suoi soci, escluso qualunque fine politico, fornendo loro denaro nei modi contemplati nello statuto.

Oggi l'Art. 2 del nuovo statuto approvato dall'Assemblea Straordinaria il 23 aprile 1978, ripercorrendo gli scopi prefissi al momento della fondazione, si propone di fare opera di propaganda per il risparmio e la previdenza.

La Cassa Rurale ed Artigiana ha percorso molte strade dal lontano 1896 trasformandosi prima in s.n.c., poi in Società Cooperativa a responsabilità illimitata, quindi nel 1969 in Società Cooperativa a responsabilità limitata.

Nella tabella che segue il lettore potrà constatare il crescente consenso, tra gli operatori economici della zona, che la Banca ha saputo riscuotere.

di San Giorgio di Fara ». Si resta sempre in attesa della approvazione da parte della Banca d'Italia della autorizzazione per l'apertura di uno sportello bancario nel capoluogo di Fara, attualmente senza alcun servizio bancario con grave disagio di tutti gli abitanti.

I servizi che la Banca offre a tutti i comuni serviti sono i seguenti:

Depositi a:

- Piccolo risparmio
- Risparmio libero e vincolato
- Depositi in conto corrente
- Sconto cambiali commerciali
- Sovvenzioni cambiarie
- Aperture di credito in conto corrente
- Anticipazioni su titoli
- Mutui ipotecari
- Mutui chirografari
- Crediti speciali per gli artigiani
- Crediti speciali per l'agricoltore
- Compravendita titoli
- Pagamento cedole
- Incasso e ritiro effetti presso altre banche
- Trasferimento fondi su qualsiasi piazza
- Emissione assegni circolari
- Incasso affitti per conto terzi
- Pagamenti diversi: Imposte e tasse, Acqua, Enel, Sip
- Servizio contributi Inps, Inam, Irpef, Ilor, Iva
- Cambio valuta estera.
- In futuro sono previsti i seguenti servizi:
- Cassette di sicurezza
- Cassa continua
- Distributore automatico di banconote.

NOTE FINALI

Questo lavoro di ricerca storica ed economica, che la Direzione dell'A.N.A. di Fara Vicentino mi ha cortesemente chiesto di intraprendere, mi ha riportato alla scoperta dei tanti valori umani, sociali e professionali della nostra gente: valori che ho cercato di trasmettere in queste mie righe.

È con grande gioia perciò che, in occasione della adunata provinciale degli Alpini a Fara Vicentino, posso far conoscere, a quanti, cittadini di Fara o cittadini di altri comuni che convergono nel nostro centro per questa grande manifestazione, la meravigliosa storia della nostra gente ospitale, generosa, ricca di storia e di tradizioni, laboriosa e serena.

Ringrazio quanti hanno contribuito, fornendomi dati, notizie e informazioni, a realizzare questo mio lavoro; colgo l'occasione, rivolgendomi ai giovani, per invitarli ad avvicinarsi alla storia e alle tradizioni di Fara Vicentino e auguro loro di scoprire da queste la ricchezza umana, morale e sociale necessaria per diventare futuri protagonisti della nostra comunità.

prof. Lucio Pasin

BIBLIOGRAFIA

- 1) Associazione Industriali della Provincia di Vicenza: Occupazione e sviluppo industriale in provincia di Vicenza, 1977.
- 2) Benetti Aldo: Perlina e la centuriazione dell'Agro Vicentino di Marostica, Verona, 1973.
- 3) Benetti Aldo: Fonti e Ricerche sulla storia di Thiene, parte prima, Verona, 1975.
- 4) Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Vicenza: Compendio Statistico Vicentino, dati comunali e di comprensorio, 1978.
- 5) C.C.I.A.A. di Vicenza: dati e commenti sull'economia vicentina, 1975-1980.
- 6) Cantina Sociale Beato Bartolomeo da Breganze: « I 20 anni della Cantina Sociale », 1972.
- 7) Comune di Fara Vicentino: 5 anni di amministrazione, 1980.
- 8) Dalle Nogare U.: Breganze, Quadro Storico, 1953.
- 9) De Bon A.: Storia e Leggenda della Terra Veneta, Schio, 1941.
- 10) Ferrari e Mazzarol: Torri di Quartesolo e il suo Territorio, Memorie Storiche, 1981.
- 11) Guida Informatutto di Vicenza e Provincia, 1977.
- 12) Maccà Gaetano: Storia del Territorio Vicentino, Tomo II, Caldogeno, 1812.
- 13) Mantese: Memorie storiche della Chiesa Vicentina, 1964.
- 14) Olivieri: Toponomastica Veneta, Firenze, 1962.
- 15) Pasin Lucio: « Problemi Sociali e politici sulla dislocazione di una scuola media: una ricerca empirica su Fara Vicentino ». Tesi di Laurea per la Facoltà di Scienze Statistiche demografiche e attuariali della Università di Padova, 1976.
- 16) Plebs Gaetano: Brevi Memorie Storiche sulla Parrocchia di Perlina, Bassano, 1903.
- 17) Poletti Francesco: Cenno sulla origine storica del nome del comune di Fara in provincia di Vicenza, manoscritto del 1896, in possesso al cav. Napoleone Poletto.
- 18) Rando Francesco: Sulle Rive dell'Astico, storia di Chiuppano e dell'Alto Vicentino, 1958.
- 19) Rossi: Storia di Thiene, manoscritto I, n. 1.
- 20) Spagnolo G.: Marostica e i comuni del suo territorio, Marostica, 1907.
- 21) Vidale: Storia e memorie di Salcedo, 1947, manoscritto.

L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI FARA VICENTINO

1	Testolin Diego	Sindaco
2	Rizzato Ennio	Assessore
3	Sperotto Guerrino	Assessore
4	Crivelletto Gaetano	Assessore
5	Battistello Damiano	Assessore
6	Modenato Tiziano	Assessore
7	Marchioretto Rinaldo	Assessore
8	Barausse Onelio	Consigliere
9	Maino Francesco	Consigliere
10	Lievore Antonio	Consigliere
11	Pasin Lucio	Consigliere
12	Sperotto Adriano	Consigliere
13	Michelon Luigino	Consigliere
14	Galvan Maria Teresa	Consigliere
15	Lovison Bortolo Lino	Consigliere
16	Gasparini Otello	Consigliere
17	Barausse Enrico	Consigliere
18	Simonato Bortolino	Consigliere
19	Zolin Marcello	Consigliere
20	Zanetello Guerrino	Consigliere

UN SECOLO DI STORIA

FARA VICENTINO E I SUOI SINDACI

1871-1872	Sindaco	Bonomo Giovanni Battista
1873-1874	Sindaco	Bonollo Melchiorre
1875-1889	Sindaco	Piovene Porto Godi nobile Cav. Andrea
1890-1893	Sindaco	Simonato Ferdinando
1894-1911	Sindaco	Testolin Francesco
1912-1913	Sindaco	Sperotto Giovanni
1914-1917	Sindaco	Testolin Angelo
1918-1920	Sindaco	Poletto Francesco
1921-1923	Sindaco	Sperotto Francesco
1924-1925	Sindaco	Scalabrin Ugo
1926-1934	Podestà	Scalabrin Ugo
1935-1939	Podestà	Poletto Antonio
1940-1944	Podestà	Scalabrin Ugo
1945-1950	Sindaco	Dalla Valle Giovanni
1951-1951	Sindaco	Feltracco Erminio
1952-1955	Sindaco	Scalabrin Ugo
1956-1960	Sindaco	Borin Dionisio
1961-1964	Sindaco	Borin Dionisio
1964-1966	Sindaco	Polga Bortolo
1966-1969	Sindaco	Rizzato Ennio
1970-1973	Sindaco	Feltracco Erminio
1973-1975	Sindaco	Rizzato Antonio
1975-1982	Sindaco	Testolin Diego